



# Comune di Capannori

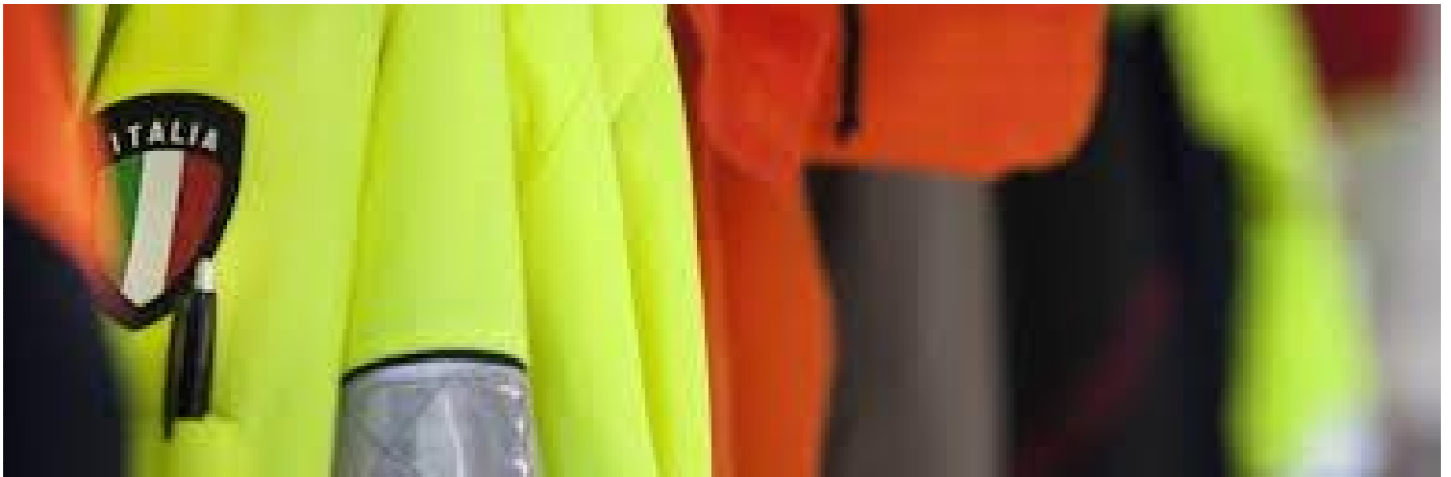
(Provincia di Lucca)



Piazza A.Moro 1 - 55012 Capannori (LU) tel. 0583-4281 [www.comune.capannori.lu.it](http://www.comune.capannori.lu.it)

## PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

### PIANO



<b>Redazione</b>	<b>Adozione</b>	<b>Approvazione</b>	<b>Aggiornamento</b>	<b>Aggiornamento</b>
Maggio 2014	16 Maggio 2014	12 Novembre 2014	8 Novembre 2016	

**08 Novembre 2016**

Aggiornamento Piano Comunale di Protezione Civile Redatto da:

**U.O.A POLIZIA MUNICIPALE**

COMANDANTE DOTT.SSA IVA PAGNI

**UFFICIO DI PROTEZIONE CIVILE**

ING. FABIO TOLOMEI

**14 Novembre 2014**

Piano redatto a cura del Comune di Capannori

**Dirigente Servizio “Politiche per la Qualità Urbana, Valorizzazione del Patrimonio e Partecipazione Civica”**

Dott. Giuseppe Marianetti

**Responsabile Ufficio “Reti Assetto Idrogeologico Viabilità Attività tecnico operative protezione civile verde e suolo pubblico”**

Ing. Michelangelo Bruno

**Collaboratori**

Geom. Roberto Michetti

Ing. Fabio Tolomei

tutti gli uffici Comunali in particolar modo ufficio SIT

**Collaborazioni esterne:**

Studio Tecnico Associato Campus - Santerini (Via Bassi 5 Pisa) per la predisposizione l'organizzazione del piano e la progettazione del modello d'intervento.

Particolare ringraziamento per l'amichevole contributo al Dott. Carlo Meletti – INGV di Pisa per la parte sulla **Sismicità e pericolosità sismica di Capannori**

**ELENCO DI DISTRIBUZIONE**

per approvazione

Regione Toscana – Settore Sistema Regionale Protezione Civile Firenze

Provincia di Lucca – Servizio Protezione Civile Lucca

Per conoscenza

Prefettura Lucca

Consorzio di Bonifica Toscana Nord

Servizio Sanitario 118 USL 2 Lucca

Comando Provinciale Vigili del Fuoco Lucca

**ELENCO REVISIONI**

n° revisione	data di revisione	oggetto revisione
1	<b>Novembre 2016</b>	Piano, Allegati e Tavole

# INDICE

<b>1</b>	<b>PREMESSA .....</b>	<b>7</b>
1.1	Iter amministrativo .....	8
<b>2</b>	<b>INQUADRAMENTO TERRITORIALE COMUNALE .....</b>	<b>9</b>
2.1	Quadro Conoscitivo .....	9
2.2	Morfologia e Idrografia.....	10
2.3	Dati Idrologici e Climatici .....	12
2.4	Individuazione principali vie di trasporto.....	13
2.5	Individuazione edifici strategici e interesse pubblico.....	14
<b>3</b>	<b>SCENARI DI EVENTO .....</b>	<b>15</b>
3.1	Zone di Allerta.....	15
3.2	Scenari di evento e livelli di criticità .....	17
3.3	Scenari Di Rischio .....	18
3.4	Rischio Sismico .....	19
3.5	Rischio Incendi Boschivi.....	23
3.6	Rischio Trasporti (incidenti stradali, aerei, ferroviari, sostanze pericolose, neve) .....	24
3.7	Rischio neve .....	24
3.8	Ricerca e Soccorso persone scomparse.....	24
<b>4</b>	<b>LA STRUTTURA DI PROTEZIONE CIVILE .....</b>	<b>25</b>
4.1	Il Centro Situazioni (Ce.Si.) .....	25
4.2	Unità di Crisi Comunale (U.C.C.).....	26
4.3	Il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) .....	26
4.4	Livelli di Operatività.....	29
4.5	Attivazione del Volontariato .....	30
<b>5</b>	<b>PROCEDURE D'EMERGENZA .....</b>	<b>33</b>
5.1	Fasi operative .....	33
5.2	procedure di emergenza per eventi prevedibili .....	35
5.3	Procedure di massima per l'evacuazione della popolazione .....	49
5.4	Procedure in caso di incendio d'interfaccia .....	51
5.5	Procedure in caso di evento sismico.....	53
5.6	Procedure Tecnico Amministrative.....	55
5.7	Attività in Tempo di Pace .....	56
<b>6</b>	<b>AREE E STRUTTURE D'INTERESSE DI PROTEZIONE CIVILE .....</b>	<b>58</b>

6.1	Aree di Attesa per la Popolazione .....	58
6.2	Aree di Ricovero Scoperto (Tendopoli) .....	58
6.3	Strutture Idonee al Ricovero Coperto per la Popolazione .....	59
6.4	Aree di Ammassamento Soccorritori .....	59
6.5	Strutture per il Deposito di Materiali .....	60
6.6	Strutture Sanitarie .....	61
6.7	Istituti Scolastici .....	61
6.8	Aree e Strutture d'Interesse Storico Culturale .....	61
6.9	Strutture Ricettive e di Ristorazione .....	61
6.10	Principali luoghi di aggregazione di massa .....	61
<b>7</b>	<b>RISORSE E CONTATTI .....</b>	<b>62</b>

## ALLEGATI

- ALLEGATO 1 DESCRIZIONE POPOLAZIONI FRAZIONE
- ALLEGATO 2 TABELLA ALLEVAMENTI
- ALLEGATO 3 STRADARIO COMUNALE
- ALLEGATO 4 DGRT 536/2013 E 895/2013
- ALLEGATO 5 TABELLA ZONE RISCHIO IDRAULICO
- ALLEGATO 6 TABELLA ZONE RISCHIO GEOMORFOLOGICO
- ALLEGATO 7 COMPOSIZIONE Ce.SI
- ALLEGATO 8 COMPOSIZIONE U.C.C.
- ALLEGATO 9 MACROFUNZIONI E COMPOSIZIONE DEL C.O.C.
- ALLEGATO 10 MANUALE PER ATTIVAZIONE SU SART
- ALLEGATO 11 REGISTRO DI SALA
- ALLEGATO 12 AREE DI ATTESA
- ALLEGATO 13 AREE DI RICOVERO SCOPERTE(TENDOPOLI)
- ALLEGATO 14 AREE DI RICOVERO COPERTE
- ALLEGATO 15 AREE DI AMMASSAMENTO SOCCORITORI
- ALLEGATO 16 AREE DI DEPOSITO
- ALLEGATO 17 STRUTTURE SANITARIE
- ALLEGATO 18 ISTITUTI SCOLASTICI
- ALLEGATO 19 AREE E STRUTTURE D'INTERESSE STORICO CULTURALE
- ALLEGATO 20 RISORSE COMUNALI E PRIVATE, VOLONTARIATO E ISTITUZIONI
- ALLEGATO 21 SCENARIO RISCHIO SISMICO RISPOSTA DEL DPC
- ALLEGATO 22 PROCEDURE SEGNALAZIONE DI CRITICITA'
- ALLEGATO 23 PIANO DI EMERGENZA NEVE
- ALLEGATO 24 PIANO PROVINCIALE DI EMERGENZA EVENTO NEVE E GELO A BASSA QUOTA
- ALLEGATO 25 PIANO PREFETTURA RICERCA E SOCCORSO DELLE PERSONE SCOMPARSE
- ALLEGATO 26 SCHEDE RAPPRESENTAZIONE CONGIUNTA DI SCENARIO E AZIONI PER ZONE NOTE
- ALLEGATO 27 ORDINANZE TIPO

- ALLEGATO 28 SCHEDE GESTIONE DELLE SPESE
- ALLEGATO 29 PRINCIPALI LUOGHI DI AGGREGAZIONE DI MASSA
- ALLEGATO 30 COA COMANDO OPERATIVO AVANZATO VIGILI DEL FUOCO LUCCA
- ALLEGATO 31 DPGR n. 62R2013 e D.Lgs. n. 81\_2008. INDIRZZI PER LA PROGETTAZIONE ALLESTIMENTO DEL CAMPO

**CARTOGRAFIA - ELENCO DELLE TAVOLE PRINCIPALI:**

TAV. A – CARTA COROGRAFIA SCALA 1:10.000A1 NORD

A2 CENTRO

A3 SUD

TAV. B – CARTA LOGISTICA DI PROTEZIONE CIVILE SCALA 1:20.000

TAV. C – CARTA DELLA PERICOLOSITA' IDRAULICA (SECONDO PERICOLOSITA' DA S.U.G.) CON  
ELEMENTI ESPOSTI SCALA 1:20.000

TAV. D – CARTA DELLA PERICOLOSITA' GEOMORFOLOGICA (SECONDO PERICOLOSITA' DA P.A.I. E  
S.U.G.) CON ELEMENTI ESPOSTI SCALA 1:20.000

TAV. E – CARTA DELLA PERICOLOSITÀ SISMICA CON ELEMENTI ESPOSTI SCALA 1:20.000

## 1 PREMESSA

Il principio organizzativo che sta alla base del Sistema Regionale di Protezione Civile presuppone che, in previsione o al verificarsi di un qualsiasi evento di protezione civile qualunque sia la sua natura o l'estensione dei suoi effetti, la prima risposta deve essere garantita dalla struttura locale, cioè dal Comune. La normativa attribuisce infatti al Sindaco il ruolo di "autorità di protezione civile" (L. 225/92 confermata dalla 100/2012), oltre che autorità sanitaria (L. 833/78) e di pubblica sicurezza (L. 121/86) ed individua il piano come strumento di riferimento con cui il Sindaco garantisce l'organizzazione del livello comunale necessaria allo svolgimento delle attività di propria competenza.

Il presente elaborato costituisce il Piano Comunale di Protezione Civile del Comune di Capannori relativamente agli aspetti generali organizzativi e operativi in accordo alla normativa vigente e alle caratteristiche dell'ente.

In particolare si fa riferimento all'organizzazione comunale nelle attività operative come definite dal regolamento regionale, DPGR 44/06 che modifica DPGR 69/R del 2004, ovvero

- a) attività di centro situazioni, in via ordinaria e continuativa (Ce.SI.);
- b) attività di Unità di Crisi Comunale (U.C.C.);
- b) attività di centro operativo, in emergenza o in previsione di una emergenza (C.O.C.).

E al DRT 536/2013 e 895/2013 "Disposizioni in attuazione dell'art. 3 bis della Legge 100/2012 e della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27.02.2004 -Sistema di Allertamento Regionale e Centro Funzionale Regionale" nonchè all'allegato 1 della stessa

Le principali finalità della protezione civile comunale sono:

- informare e salvaguardare la popolazione;
- provvedere al censimento dei danni alle persone e alle cose;
- assicurare la continuità della amministrazione pubblica;
- assicurare la funzionalità delle comunicazioni e dei servizi essenziali;
- salvaguardare il sistema produttivo locale;
- salvaguardare gli eventuali beni culturali.

Tali obiettivi si raggiungono con l'individuazione minima:

- ✓ dei responsabili nelle varie attività che si creeranno nella emergenza;
- ✓ delle procedure operative per le varie fasi dell'emergenza contenute nel presente elaborato

Premessa essenziale all'attività di emergenza è l'attività cosiddetta ordinaria o di normalità che è fondamentale per evitare o ridurre l'emergenza o prepararsi comunque all'evento in modo da diminuire almeno gli effetti dell'evento calamitoso.

L'attività ordinaria di protezione civile è indirizzata alle attività di previsione, prevenzione, informazione alla popolazione e all'aggiornamento del piano comunale di protezione civile, alla stesura e revisione delle procedure e del quadro dei rischi.

L'attività ordinaria pur non rappresentando una attività operativa è funzionale all'efficienza ed efficacia della parte operativa, in quanto durante la fase Ordinaria l'Ufficio di Protezione Civile provvede a tutte le operazioni propedeutiche alla gestione di una eventuale emergenza quali:

- 🚒 Coordinamento della Sala Operativa, in fase di emergenza, di supporto al Sindaco.
- 🚒 Coordinamento delle Funzioni di Supporto in periodo ordinario ed aggiornamento periodico del piano di P.C. avvalendosi della collaborazione dei responsabili delle Funzioni di Supporto.
- 🚒 Promuovere una campagna di sensibilizzazione della cittadinanza sui rischi e sulle modalità di comportamento in caso di emergenza, mediante incontri pubblici (scuole, luoghi di lavoro, ecc.) e diffusione di materiale informativo, anche attraverso il supporto convenzionato delle strutture di volontariato.

- ✚ Censire la popolazione impossibilitata all'evacuazione in quanto non autosufficiente.
- ✚ Sulla base del censimento della popolazione da evacuare e dei mezzi in dotazione al Comune, stipulare convenzioni con società private di trasporto pubblico.
- ✚ Stipulare convenzioni con ditte di movimento terra.
- ✚ Organizzare esercitazioni "per posti di comando", ovvero gli organi direttivi del servizio di protezione Civile al fine di verificare linguaggi, procedure e funzionalità.
- ✚ Organizzare esercitazioni di tipo misto per coinvolgere gli organi direttivi e le strutture operative di P.C. (verificare ad esempio le comunicazioni tra la Sala operativa, le aree di ammassamento, i cancelli, gli snodi stradali importanti, ecc.).
- ✚ Verificare l' idoneità delle aree di emergenza.
- ✚ Formazione ed equipaggiamento, esecuzione periodica di esercitazioni del volontariato e del personale comunale.
- ✚ Creare un coordinamento fra le strutture di volontariato.

Il piano è dotato di allegati esterni tale scelta è dovuta a due ragioni principali: una facile e più rapida consultazione del materiale censito e di utilizzo in fase operativa, la possibilità di aggiornamento dello stesso con la possibilità di approvazione da parte della sola Giunta Comunale così da snellire le procedure burocratiche.

### ***1.1 Iter amministrativo***

Il presente piano è stato redatto su proposta del Sindaco del Comune di Capannori, viene adottato dalla Giunta Comunale, dando mandato alla struttura competente di attivare i confronti e le verifiche necessarie alla definizione dello stesso mediante il concorso ai sensi dell'art 20 della L.R. 67/03 degli organismi del Sistema Regionale della Protezione Civile nonché a quelli previsti dall'art.7 comma 2 della medesima Legge Regionale anche utilizzando lo strumento della conferenza dei servizi.

Sulla base delle definizioni del regolamento n. 44/06 il piano deve essere trasmesso alla Regione Toscana e alla Provincia di Lucca per le osservazioni di cui all'art. 24, del medesimo regolamento almeno, 60 giorni prima dell'approvazione.

L'approvazione del piano avviene mediante delibera di Consiglio Comunale come previsto dal **Decreto Legge n.100 del 2012 (art. 15 3-bis)**

Il piano approvato viene trasmesso alla Regione Toscana, alla Provincia di Lucca, alla Prefettura-ufficio territoriale del Governo, pubblicato sul sito del Comune di Capannori e aggiornato periodicamente (nei dati e nelle procedure) con delibere di giunta o provvedimento dirigenziale.

Il percorso di condivisione e informazione si rende necessario in quanto come previsto dall'art. 3 della L.225/1992, come modificata dalla L.100/2012:

- ✓ i piani e i programmi di gestione, tutela e risanamento del territorio devono essere coordinati con i piani di emergenza di protezione civile.
- ✓ gli strumenti urbanistici dovranno essere finalizzati anche al riassetto del territorio in funzione dei possibili effetti locali legati ai diversi rischi, nell'ambito delle scelte di pianificazione del governo del territorio che opera l'ente amministrativo



## **2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE COMUNALE**

Il territorio comunale è diviso in quaranta frazioni, la più popolata non è la frazione capoluogo Capannori, ma è Marlia (come visibile nella tabella sottostante), mentre quelle con meno abitanti sono le frazioni collinari di Petrognano e S. Pietro a Marcigliano. Per espansione è uno dei comuni più grandi della provincia di Lucca e nel suo territorio sono presenti:

- Un casello autostradale dell'A11 in località "Frizzone";
- Un piccolo Aeroporto nella frazione Tassignano;
- Una stazione ferroviaria, sempre in frazione di Tassignano, sulla linea Viareggio-Firenze.

Nell'analizzare il territorio ci troviamo davanti ad una situazione relativamente disomogenea in quanto il territorio comunale è diviso in una parte centrale di pianura mentre la parte Nord e quella Sud presentano rilievi collinari e montani con altezza massima comunque inferiore ai 1000 m s.l.m..

I corsi d'acqua presenti sul territorio presentano un andamento prevalente nord-sud in accordo con le pendenze della superficie topografica. Solo in corrispondenza dei rilievi meridionali del Monte Serra il reticolo idraulico ha un andamento centrifugo rispetto alla sommità del rilievo. Dal punto di vista idrografico il territorio è compreso per la gran parte della sua estensione all'interno del bacino del Fiume Arno e solo in una limitata parte in quelle del Fiume Serchio (porzione più occidentale del territorio comunale).

Nell'inquadramento territoriale descrittivo che segue saranno quindi analizzate separatamente le due macro aree:

Zona della pianura

Zona collina-montagna

Particolare attenzione nell'analisi e nella descrizione territoriale sarà data agli aspetti idrogeologici che rappresentano senza dubbio il maggior rischio che insiste sul territorio, tale descrizione è inserita nell'analisi dei rischi.

### **2.1 Quadro Conoscitivo**

Nel comune le zone particolarmente interessate dalle frane si trovano a nord ed interessano le frazioni di Petrognano, San Gennaro, Gragnano e San Martino in Colle. Le presenti frane sono caratterizzate da movimenti lenti con andamento costante nel tempo.

Nella zona pianeggiante i potenziali fenomeni sono la "cavità" e la subsidenza. Il primo si riscontra principalmente nella frazione di Paganico mentre il secondo è dovuto all'eccessivo pompaggio di acqua dalle falde.

Particolare attenzione dovrà essere posta anche al rio casale presente nella piana, il presente corso d'acqua in caso di forti piogge rischia di esondare mettendo a rischio la popolazione che vive nelle zone limitrofe al rio.

#### **2.1.1 Centri abitati e Popolazione**

Nel caso in esame, quando parliamo di centro abitato intendiamo la frazione, il che ci ha permesso di poter realizzare la tabella riportata in **Allegato 1**, in cui sono stati censiti i primi dati utili che ci permettono di capire, in caso di calamità, quali potrebbero essere le persone che potrebbero avere bisogno di aiuto.

#### **2.1.2 Attività Produttive Principali**

Le attività industriali del Comune si sviluppano principalmente nelle frazioni pianeggianti di Guamo, Carraia e Tassignano; tuttavia sono presenti altre piccole realtà distribuite sul territorio.

non sono presenti industrie a rischio incidente rilevante (seveso ter).

#### **2.1.3 Allevamenti e Aziende Agricole**

È stato richiesto alla ASL veterinaria il data base delle aziende e degli allevamenti sul territorio. Mediante programma GIS sono state estrapolate quelle ricadenti nelle aree di pericolosità considerate per l'identificazione delle aree a rischio (PI3 e PI4 e G4).

In **Allegato 2** viene riportata la tabella con le relative aziende la loro pericolosità e il tipo di allevamento.

## 2.2 Morfologia e Idrografia

Dal punto di vista geomorfologico il territorio comunale è caratterizzato dalla presenza di diffuse ed ampie aree interessate da condizioni di franosità attiva o quiescente. La loro distribuzione spaziale e densità è direttamente correlata alle caratteristiche litotecniche delle formazioni affioranti, l'acclività del pendio e con la circolazione idrica di sottosuolo nei terreni collinari e montani.

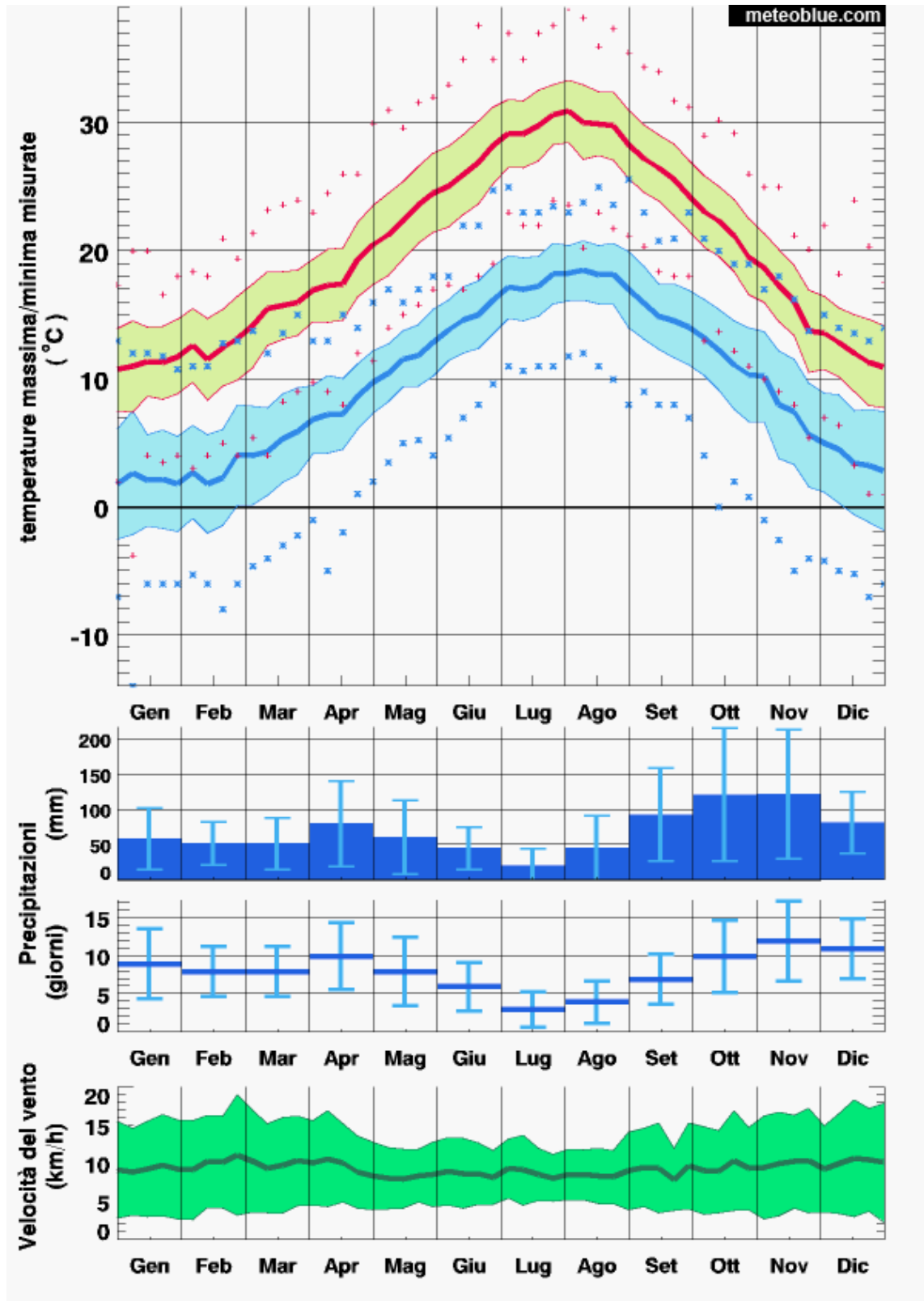
In particolare è possibile distinguere nella zona collinare nord, la presenza diffusa di movimenti franosi attivi o quiescenti in corrispondenza dei terreni argillitici della formazione di Sillano che tendono ad evolvere con movimenti lenti e lentissimi con andamento costante o intermittente in funzione delle condizioni di saturazione dei materiali. Lo sviluppo di tali fenomeni franosi è legato anche alle condizioni idrogeologiche locali che caratterizzano il contatto tra la formazione del Macigno ed il complesso di base.

Nella parte pianeggiante del territorio comunale sono presenti zone interessate da potenziali fenomeni di subsidenza, causa l'eccessivo pompaggio di acqua dalle falde acquifere.

Cod_fraz	Desc_fraz	Dimensioni (km <sup>2</sup> )	Quota Media S.L.M. (m)
1	ALVEO DEL BIENTINA	7,55	6
2	BADIA DI CANTIGNANO	0,98	43
3	CAMIGLIANO	3,68	55
4	CAPANNORI	4,68	19
5	CARRAIA	1,92	19
6	CASTELVECCHIO DI COMPITO	3,68	66
7	COLLE DI COMPITO	4,18	98
8	COLOGNORA DI COMPITO	2,50	27
9	COSELLI	3,41	185
10	GRAGNANO	7,57	62
11	GUAMO	3,48	40
12	LAMMARI	6,57	27
13	LAPPATO	2,26	86
14	LUNATA	3,28	19
15	MARLIA	7,46	45
16	MASSA MACINAIA	4,72	63
17	MATRAIA	7,57	553
18	PAGANICO	2,26	19
19	PAREZZANA	1,61	19
20	PETROGNANO	2,11	439
21	PIEVE DI COMPITO	6,10	94
22	PIEVE SAN PAOLO	1,74	19
23	RUOTA	4,02	430
24	SANT'ANDREA DI COMPITO	7,27	416
25	SANT'ANDREA IN CAPRILE	2,70	382
26	SAN COLOMBANO	2,55	70
27	SAN GENNARO	3,40	98
28	SAN GINESE DI COMPITO	4,50	22
29	SAN GIUSTO DI COMPITO	2,44	243
30	SAN LEONARDO IN TREPONZIO	2,36	56
31	SANTA MARGHERITA	1,24	19
32	SAN MARTINO IN COLLE	2,17	84
33	SAN PIETRO A MARCIGLIANO	1,82	389
34	SEGROMIGNO IN MONTE	3,97	98
35	SEGROMIGNO IN PIANO	2,71	27

36	TASSIGNANO	3,51	19
37	TOFORI	1,71	120
38	TORINGO	0,68	19
39	VALGIANO	4,95	538
40	VERCIANO	2,16	19
41	VORNO	12,97	391
	<b>TOTALE</b>	<b>156,42</b>	

### 2.3 Dati Idrologici e Climatici



## 2.4 Individuazione principali vie di trasporto

Di seguito una breve analisi delle infrastrutture adibite ai trasporti presenti nella zona del Comune, un quadro specifico delle infrastrutture stradali di tutti i livelli è individuabile grazie alla apposita cartografia allegata al Piano.

### 2.4.1 La Rete Stradale

L'assetto viario su gomma presenta uno sviluppo avente asse principale lungo la direttrice est-ovest, tuttavia in considerazione della corografia del comune sono presenti numerose strade che uniscono le frazioni montane con direzione nord-sud

Per la rete **comunale** si fa riferimento all'**Allegato 3** in cui viene riportato tutto lo stradario comunale con nome delle vie la lunghezza e sommaria descrizione.

#### **principale viabilità provinciale**

SP 23	Via Romana
SP 26	Via di Sottomonte
SP 27	Via della Madonnina
SP 29	Via di Marlia
SP 31	via di Montecarlo
SP 53	Via della bonifica del Tiglio
SP 61	Via Lucchese-Romana
SP 74	Via del Frizzone
SP 435	Lucchese
439	Sarzanese Valdera

#### **rete autostradale**

Sigla	denominazione	lunghezza	casello
A11	Firenze Mare		1 Capannori Porcari

Per quanto riguarda le caratteristiche climatiche di tutto il tracciato stradale sono solitamente favorevoli, per assenza di neve, nebbia, ghiaccio anche nei mesi più rigidi, fanno eccezione alcune aree delle frazioni collinari.

### 2.4.2 La Rete Ferroviaria

Il territorio comunale è attraversato da una linea ferroviaria che collega Firenze a Lucca e Viareggio, la linea è molto trafficata, specialmente per quanto concerne il trasporto di passeggeri (circa 60 treni al giorno) e vede comunque numerosi convogli merci e relativo rischio legato alle sostanze trasportate. I convogli merci sono utili per il trasporto di merce proveniente principalmente dal settore cartario.

Come visibile nella tabella sono presenti due sotto passi alla ferrovia, il primo ciclopedonale è presente in via del Casalino mentre il secondo è in via dell'Arpino a Paganico e serve per collegare un aggregato di case ed il cimitero al paese. Entrambi in caso di forti piogge presentano il rischio di allagamento e potrebbero diventare una "trappola" per i cittadini che li attraversano.

Nella frazione di Marlia il territorio viene attraversato da una seconda ferrovia, che collega Lucca alla Garfagnana, in cui non sono presenti stazioni ma va tenuto conto di uno pseudo-sottopasso veicolare che potrebbe presentare i rischi descritti in precedenza anche se con ripercussioni minori. Altro problema del presente sotto passo è l'altezza ridotta, che comporta un passaggio limitato di mezzi.

A confine tra il territorio del comune di Capannori e di Porcari è stato realizzato il nuovo scalo merci, che di fatto è sul territorio di Porcari ma l'accesso avviene dalla strada del Frizzone che appartiene al comune di Capannori.

Stazioni	Passaggi a livello	lunghezza	Ponti della ferrovia	sottopassi	Cavalcavia
----------	--------------------	-----------	----------------------	------------	------------

Tassignano	5		0	1 (ciclopedonale) 1 (Veicoli)	0
Marlia				1 (Veicoli)	

### **2.4.3 Aviosuperficie e Aree atterraggio elicotteri**

L'aeroporto si trova nella piana del comune di Capannori in via del Casalino, è adiacente all'autostrada A11 Firenze-Mare. L'aeroporto è aperto al traffico nazionale e comunitario, permette l'atterraggio di velivoli turistici e militari. Per i turistici al massimo può accogliere la tipologia di aerei denominata Citation VII che permette di trasportare circa 15 persone. Questo è dovuto alle dimensioni ridotte in larghezza della pista, il che non permette l'atterraggio di velivoli più grandi.

La pista ha una estensione utile di metri 910 x 18 in asfalto. La struttura offre diversi servizi aeroportuali tra cui Servizio Informazioni Volo (AFIS), Handling, Rimessaggio e Officina Velivoli.

Al momento l'aeroporto ospita anche vari elicotteri abilitati al servizio di spegnimento incendi boschivi (fra cui un Erickson Air Crane S-64 e un Eurocopter AS350 Écureuil). Non sono previste aree di atterraggio dedicate agli elicotteri, il che comporta l'atterraggio in pista e il trasporto nelle aree di deposito.

### **2.5 Individuazione edifici strategici e interesse pubblico**

Gli edifici strategici e i loro dati sono riportati in vari allegati esterni per consentire un facile aggiornamento e implementazione

<b>tipologia</b>	<b>allegato</b>
ospedali RSA e Simili	17
Istituti scolastici	18
Principali luoghi di aggregazione di massa	29
beni d'interesse artistico culturale aree di interesse ambientale	19
strutture ricettive e di Ristorazione	17
Risorse Comunali e Private, Volontariato e Istituzioni	20

### **3 SCENARI DI EVENTO**

Nell'individuazione degli scenari di rischio dobbiamo distinguere due tipologie di situazioni d'emergenza che si potrebbero verificare: gli eventi calamitosi **improvvisi o imprevedibili** e quelli **annunciati o prevedibili**.

Il primo esempio di evento improvviso che viene in mente è il terremoto. Nonostante le tecnologie abbiano fatto passi da gigante nel confronto con la previsione dei terremoti risultano tuttora inefficaci; la certezza che si sta scatenando un terremoto la si avverte solo nel momento in cui la terra inizia a tremare.

Un esempio di evento annunciato che può venire in mente è la piena di un fiume, dal momento in cui iniziano le precipitazioni sui monti dove nasce il corso, al momento in cui l'onda di piena raggiunge il tratto medio del fiume, passano alcune ore o addirittura giorni.

Tra questi due esempi si possono inserire molti altri eventi che hanno un tempo di annuncio che varia da pochi secondi a qualche ora, tra essi possiamo citare l'incendio, dove il tempo di allertamento lascia spesso ai soccorritori la possibilità di mettere al sicuro la popolazione a rischio.

Ad evento accaduto il piano di protezione civile entrerà in azione dettando le principali linee guida di organizzazione dei soccorsi. Anche in questo caso gli interventi varieranno in funzione del tipo di evento calamitoso che ha coinvolto la zona: se è stato improvviso o se, invece, è stato annunciato.

Nel caso di un evento improvviso, si dovrà prevedere un periodo di isolamento che potrà essere più o meno lungo in funzione della gravità e dell'ampiezza dell'evento, nel caso di un terremoto ad esempio, si dovrà prevedere l'estrazione dei sopravvissuti dalle macerie, la creazione di un triage sanitario, il censimento della popolazione, la preparazione dei primi ricoveri, ecc.

A seguito di un evento annunciato, sarà la macchina dei soccorsi, che era stata avviata prima dell'evento stesso, ad avviare e coordinare gli interventi, focalizzandosi sull'assistenza alla popolazione evacuata: approntamento di ricoveri e assistenza alla popolazione; contenimento dei danni, operazioni di ripristino, ecc.

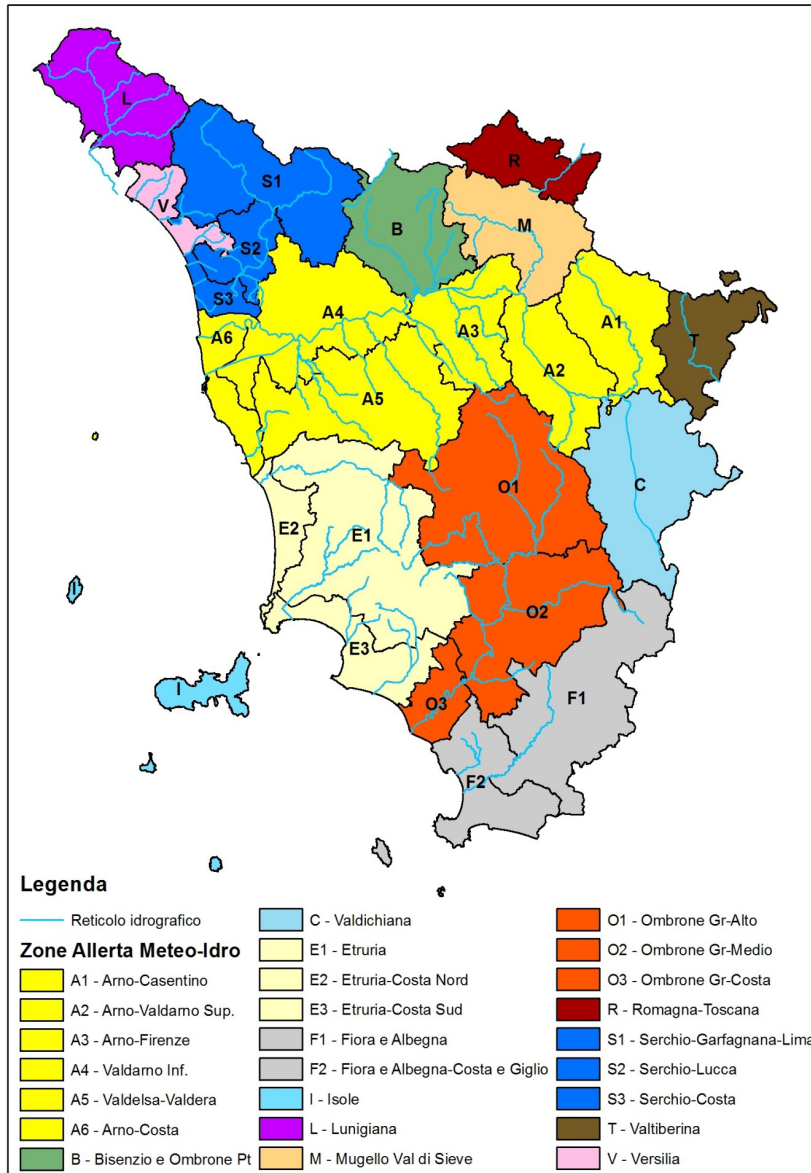
#### **3.1 Zone di Allerta**

Secondo la nuova normativa la Toscana è stata suddivisa in 12 macro zone per le allerta regionali del centro funzionale. Ove a seguito delle previsioni dei fenomeni meteorologici e dei relativi effetti al suolo si evidenzino, in rapporto al superamento di soglie prefissate e alle diverse zone di allerta, che gli effetti sulla popolazione e sui beni possono raggiungere e superare livelli di criticità almeno moderata, il CF regionale provvede a predisporre ed emettere l'Avviso di criticità regionale.

L'Avviso di criticità è emesso di norma entro le ore 14:00, con preavviso che varia a seconda dell'orario previsto per l'inizio della criticità, fino ad un massimo di 36 ore.

Qualora le valutazioni degli effetti al suolo comportino l'individuazione di criticità di livello "ordinario", criticità cioè ritenute comunemente ed usualmente accettabili dalle popolazioni, che non danno luogo all'emissione di un Avviso di Criticità, le stesse sono segnalate e riportate nel documento denominato Bollettino di Sintesi delle Criticità Regionali.

Per le specifiche sulle zone di allerta i bollettini di vigilanza, gli avvisi di criticità regionale, la descrizione dei principali scenari di evento e dei possibili danni per criticità ordinaria, moderata ed elevata per i rischi considerati e relative soglie si rimanda all'Allegato 4 sunto dell'allegato 1 del DGRT 536 "Disposizioni in attuazione dell'art. 3 bis della Legge 100/2012 e della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27.02.2004 -Sistema di Allertamento Regionale e Centro Funzionale Regionale".





### **3.2 Scenari di evento e livelli di criticità**

I principali scenari di evento e dei possibili danni per criticità ordinaria, moderata ed elevata per rischi derivanti da fenomeni meteorologici e relative soglie sono riportati di seguito.

#### **3.2.1 Rischio Idrogeologico – Idraulico Reticolo Minore – Idraulico Reticolo Maggiore**

**Classi Di Allerta Per  
II RISCHIO IDROGEOLOGICO – IDRAULICO RETICOLO MINORE E MAGGIORE**

**VEDERE ALLEGATO 4**

#### **3.2.2 Rischio Temporal Forti**

**Classi di allerta per il rischio TEMPORALE FORTE**

**VEDERE ALLEGATO 4**

#### **3.2.3 Rischio Idraulico**

**Classi di allerta per il rischio IDRAULICO**

**VEDERE ALLEGATO 4**

#### **3.2.4 Rischio Vento**

**Classi di allerta per il rischio VENTO**

**VEDERE ALLEGATO 4**

#### **3.2.5 Rischio Neve**

**Classi di allerta per il rischio NEVE**

**VEDERE ALLEGATO 4**

#### **3.2.6 Rischio Ghiaccio**

**Classi di allerta per il rischio GHIACCIO**

**VEDERE ALLEGATO 4**

### 3.3 Scenari Di Rischio

In base alla tipologia del territorio, ai rischi che vi insistono ed allo storico degli eventi che hanno dato origine a situazioni d'emergenza nella zona, si è proceduto di seguito ad analizzare dettagliatamente i seguenti rischi:

- RISCHIO IDROGEOLOGICO
- RISCHIO SISMICO
- RISCHIO INCENDI BOSCHIVI
- RISCHIO TRASPORTI (INCIDENTI STRADALI, AEREI, FERROVIARI, SOSTANZE PERICOLOSE)
- RISCHIO NEVE
- RISCHIO GHIACCIO

Il rischio può essere valutato sommariamente secondo la relazione



dove:

- La **pericolosità** esprime la probabilità che in una zona si verifichi un evento dannoso di una determinata intensità entro un determinato periodo di tempo (che può essere il “tempo di ritorno”). La pericolosità è dunque funzione della frequenza dell’evento
- La **vulnerabilità** invece indica l’attitudine di un determinata “componente ambientale” (popolazione umana, edifici, servizi, infrastrutture, etc.) a sopportare gli effetti in funzione dell’intensità dell’evento. La vulnerabilità esprime il grado di perdite di un dato elemento o di una serie di elementi risultante dal verificarsi di un fenomeno di una data “magnitudo”
- Il **valore esposto o esposizione** indica l’elemento che deve sopportare l’evento e può essere espresso o dal numero di presenze umane o dal valore delle risorse naturali ed economiche presenti, esposte ad un determinato pericolo.

Per la valutazione dei rischi, lì dove è stato possibile, sono state prese in considerazione le **pericolosità** determinate dagli strumenti ufficiali disponibili e poi incrociate con le aree abitate per estrapolarne un numero indicativo di persone (**valore**) non è invece stato possibile dare un valore alla vulnerabilità.

Premesso ciò si vuole sottolineare che non sono state eseguite delle mappe del rischio i senso stretto, cioè con dei pesi o delle classi ad esso associate, ma partendo dalle pericolosità note sono stati incrociati dati anagrafici delle zone ricadenti nelle pericolosità considerate per aver un ordine di grandezza sensato delle persone coinvolte per un determinato evento.

#### 3.3.1 Analisi della pericolosità idraulica e geomorfologica

La Pericolosità idraulica di un’area deriva sia dalle caratteristiche fisiche dei corsi d’acqua e dei loro bacini idrografici, sia dalle condizioni climatiche in relazione all’intensità, alla durata e frequenza delle precipitazioni; mentre quella geomorfologia è legata alle caratteristiche fisico-meccaniche dei terreni affioranti insieme alla loro propensione al dissesto in funzione dell’acclività e dal grado di alterazione degli stessi.

Per la valutazione della **pericolosità idraulica** del territorio è stato utilizzato come riferimento il quadro conoscitivo del **R.U. comunale**, in quanto costituisce lo strumento normativo più aggiornato per la definizione del Pericolo Idrogeologico per la valutazione del rischio sono state considerate le due classi più elevate **I3** e **I4**.

Con **I4** si indica la classe a pericolosità molto elevata mentre con **I3** la classe a pericolosità elevata.

Per la **pericolosità geomorfologia** si fa riferimento al R.U. comunale, considerando anche in questo caso le due pericolosità più elevate indicate con la sigla **G3 (elevata)** e **G4 (molto elevata)**.

Le aree più instabili sono collocate principalmente nelle zone collinari. Si tratta di movimenti franosi di varia tipologia che interessano i versanti costituiti essenzialmente. In linea generale tali fenomeni sono ad evoluzione lenta, tuttavia possono avere repentine accelerazioni a seguito di piogge intense e prolungate che possono saturare i terreni e creare un importante deflusso superficiale con conseguente aumento dell'erosione delle acque, fattori che contribuiscono all'instabilità dei versanti.

Nelle carte allegate (**Tavola C e D**) è riportata la sintesi delle pericolosità idrauliche del R.U. con l'individuazione delle zone in I4 e I3 (pericolosità idraulica) e la G3 e G4 (pericolosità morfologica).

### **3.3.2 Analisi del Rischio Idraulico e geomorfologico**

Le carte di sintesi relative agli scenari di rischio idraulico e geomorfologico sono state ricavate sovrapponendo i dati relativi alla pericolosità sopra descritte e quelli della distribuzione dei centri abitati e della viabilità principale presente nel territorio.

Nella ricostruzione dei vari scenari di evento non si è tenuto conto delle eventuali opere di difesa idraulica e degli interventi per la riduzione del rischio realizzati dal Comune o dalla Provincia per cui anche per questo rischio sarà cura dell'amministrazione provvedere all'aggiornamento del presente piano.

Nelle tabelle riportate in **Allegato 5 e 6** vengono riportate le zone di ogni frazione del Comune potenzialmente a rischio idraulico e morfologico, indicando anche le linee ferroviarie e i tratti della viabilità principale che possono essere intralciate e/o danneggiate; e inoltre indicato in tabella il dato approssimativo della popolazione residente nelle singole aree a rischio.

### **3.3.3 Rischio in zone note**

Esistono delle zone del territorio comunale in cui alcuni eventi si ripetono in maniera costante. Questi scenari e i loro indicatori sono ben conosciuti dai tecnici comunali, sono state quindi create ad hoc delle schede, riportate in **Allegato 26 "RAPPRESENTAZIONE CONGIUNTA DI SCENARIO E AZIONI PER ZONE NOTE"**, in cui si descrivono gli scenari conosciuti e le azioni che vengono eseguite, ormai di routine, per affrontare l'evento. L'allegato verrà incrementato dall'ufficio di protezione civile man mano che aumenterà l'esperienza degli interventi su altre zone.

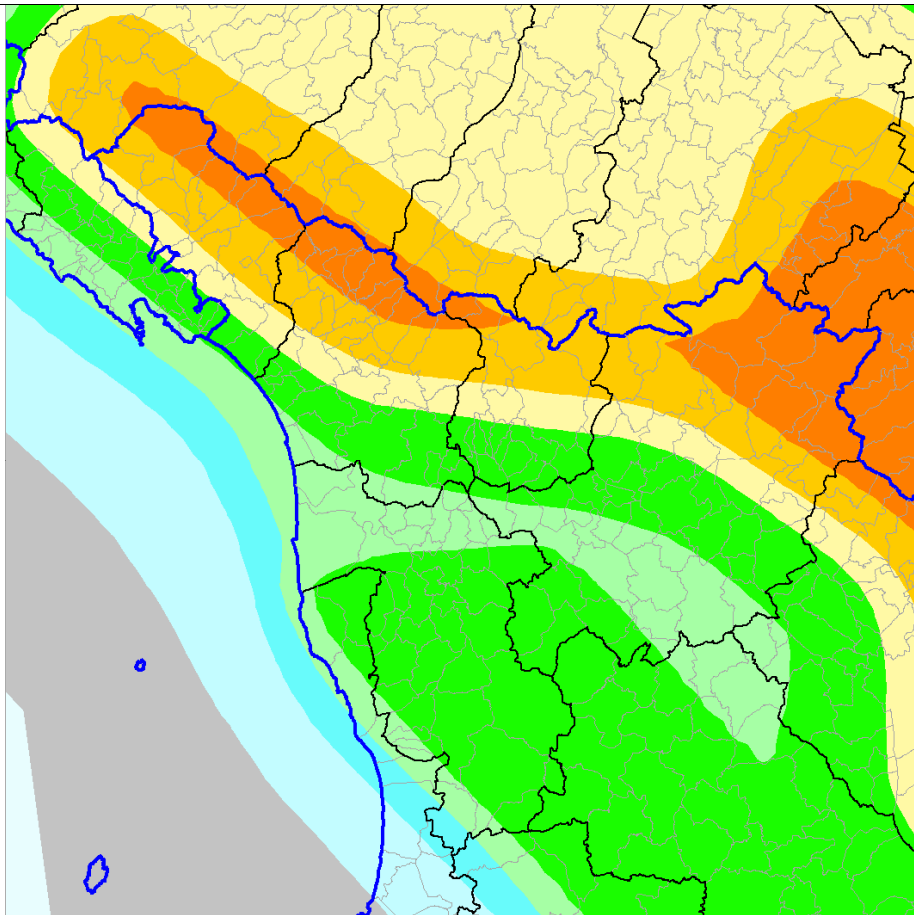
## **3.4 Rischio Sismico**

Il rischio sismico è il risultato dell'interazione tra il fenomeno naturale e le principali caratteristiche della comunità esposta. Si definisce come l'insieme dei possibili effetti che un terremoto può produrre in un determinato intervallo di tempo, in una determinata area, in relazione alla sua probabilità di accadimento ed al relativo grado di intensità, e al tipo di strutture che formano il territorio.

### **Sismicità e pericolosità sismica di Capannori**

La pericolosità sismica è un tipo di valutazione che considera la sismicità del territorio e ne valuta le probabilità di accadimento di eventi di diversa magnitudo in diversi intervalli temporali a venire.

Per il territorio di Capannori la figura seguente mostra un ingrandimento del modello di pericolosità sismica di riferimento del territorio nazionale (OPCM 3519/2006), come rilasciata da INGV nel 2004 (<http://zonesismiche.mi.ingv.it>).

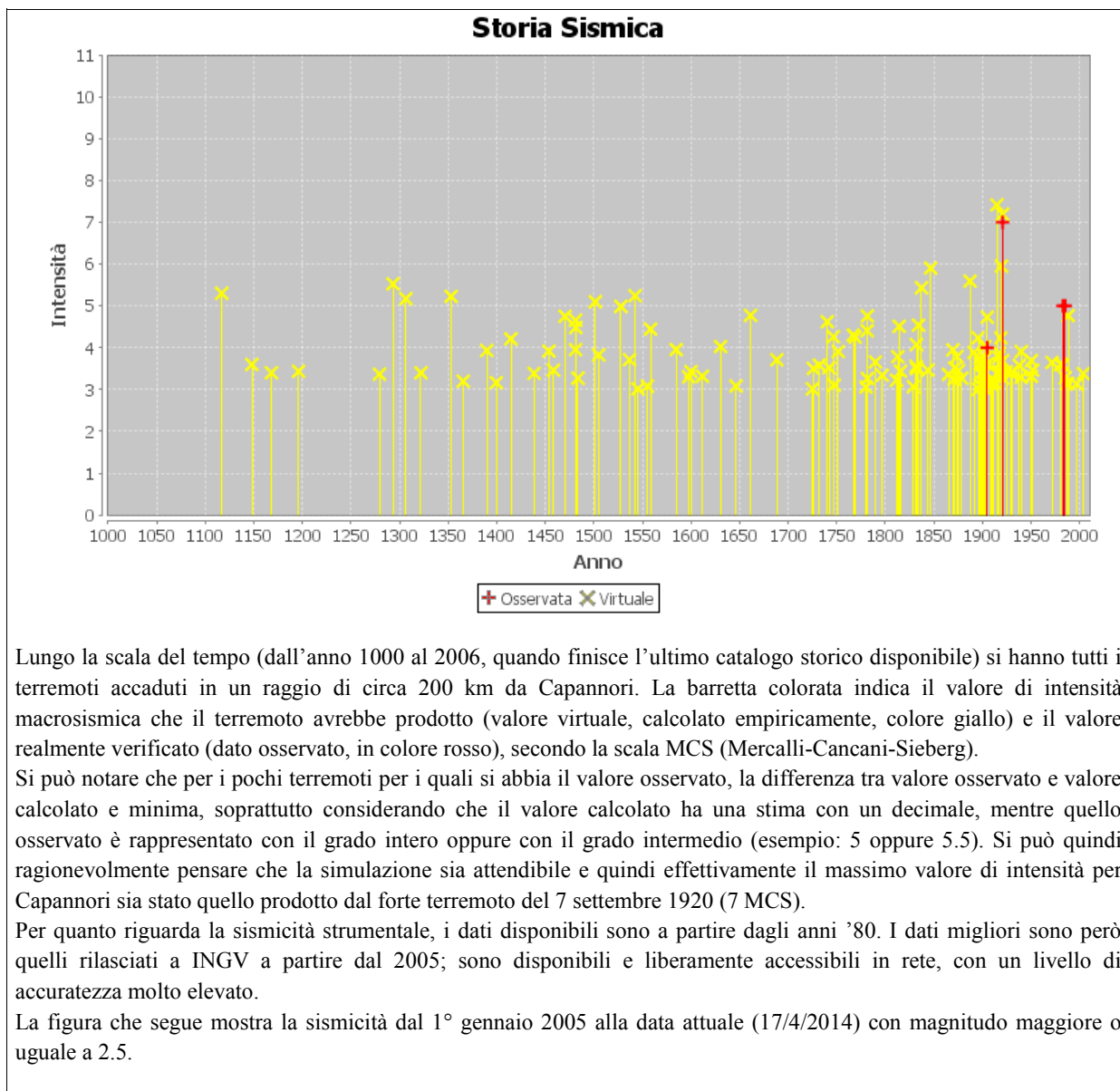


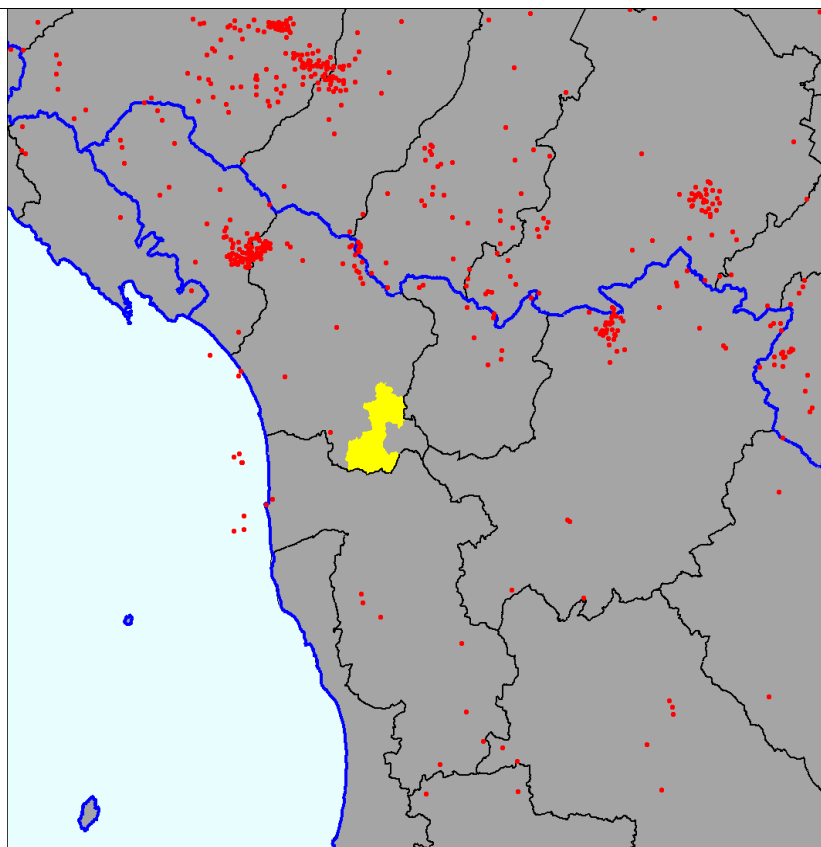
La pericolosità sismica considera le informazioni che derivano dalla sismicità storica (il catalogo storico italiano fornisce informazioni attendibili, almeno per gli eventi maggiori, a partire dall'anno 1000) e dai dati strumentali (limitati in Italia agli ultimi 30 anni per la mancanza in precedenza di reti sismiche affidabili).

Per quanto riguarda la sismicità storica non è semplice avere informazioni dettagliate sulla località di Capannori; questo dato è più probabile che venga determinato per le città più grandi in quanto centri amministrativi anche in passato e quindi sede di archivi e di informazioni che oggi possiamo ritrovare.

Si può però integrare i pochi dati disponibili per Capannori con la cosiddetta storia sismica virtuale: per tutti i terremoti contenuti nel catalogo possiamo calcolare quali effetti presumibilmente si possono avere avuto nella località che ci interessa, utilizzando una relazione empirica che ci fornisce il quadro degli effetti attesi.

La figura che segue mostra questo tipo di elaborazione per Capannori.





Sono oltre 500 terremoti che hanno colpito le aree sismiche ben note dell'Appennino Settentrionale. Si notano alcuni raggruppamenti di epicentri, tra cui quelli delle sequenze di Castelnuovo Garfagnana (25/1/2013), di Fivizzano (21/6/2013) e anche la sismicità della Val Di Taro, in provincia di Parma.

A Est di Capannori si osserva il gruppo di eventi nella zona di Prato, tutti però di magnitudo piccola.

**Questa parte è stata eseguita, per amichevole concessione, dal Dott. Carlo Meletti ricercatore dell'INGV**

Nella tavola E allegata al piano viene riportata la carta della pericolosità sismica comunale derivante dal SUG. le tre classi individuate S2- S3-S4 corrispondono a:

**Pericolosità sismica locale molto elevata (S.4):** zone suscettibili di instabilità di versante attiva che pertanto potrebbero subire una accentuazione dovuta ad effetti dinamici quali possono verificarsi in occasione di eventi sismici;

**Pericolosità sismica locale elevata (S.3):** zone suscettibili di instabilità di versante quiescente che pertanto potrebbero subire una riattivazione dovuta ad effetti dinamici quali possono verificarsi in occasione di eventi sismici; zone con terreni di fondazione particolarmente scadenti che possono dar luogo a cedimenti diffusi, riscontrabili ad esempio nei depositi alluvionali dell'area sud-est della pianura, compresa l'area di Paganico, interessata dai noti fenomeni delle "cavità"; zone stabili suscettibili di amplificazioni locali caratterizzate da un alto contrasto di impedenza sismica atteso tra copertura e substrato rigido entro alcune decine di metri (generalmente corrispondenti alla categoria di sottosuolo E), ad esempio riferibili a depositi detritici estesi su substrato roccioso o ai depositi alluvionali dell'area tra San Leonardo in Treponzio e Massa Macinaia, dove gli accertamenti effettuati hanno individuato elevati valori del rapporto H/V, ovvero elevati contrasti di rigidezza sismica tra copertura e substrato.

**Pericolosità sismica locale media (S.2):** zone stabili con substrato lapideo affiorante o subaffiorante ma con pendenza superiore a 15°; zone stabili suscettibili di amplificazioni locali che non rientrano tra quelli previsti per la classe di pericolosità sismica S.3, ovvero non caratterizzati da forti contrasti di impedenza sismica (generalmente corrispondenti alle categorie di sottosuolo B o C), ad esempio depositi alluvionali della pianura, depositi detritici su roccia alterata o su depositi fluviolacustri.

Non sono state individuate zone a pericolosità sismica S.1 ("Zone stabili caratterizzate dalla presenza di litotipi assimilabili al substrato rigido in affioramento con morfologia pianeggiante o poco inclinata e dove non si ritengono probabili fenomeni di amplificazione o instabilità indotta dalla sollecitazione sismica") in quanto, anche in presenza di

affioramenti del bedrock, le condizioni topografiche (pendenza > 15°) sono tali da determinare modeste amplificazioni del moto sismico con conseguente pericolosità S.2.

Per quanto riguarda il rischio cioè la valutazione delle perdite in caso di evento, essendo impossibile conoscere l'effettivo stato degli edifici esistenti (antisismico o no) ,è stata fatta apposita richiesta al DPC per il calcolo di un eventuale scenario; si riporta in **Allegato 21** la risposta inviata.

### ***3.5 Rischio Incendi Boschivi***

Nel trattare gli aspetti legati al comportamento della struttura in caso d'incendio si fa presente che, in caso di evento, il Centro Situazioni si rapporterà costantemente con la S.O.U.P. regionale ed il C.O.P. provinciale (nel periodo di loro attivazione).

Da parte della Regione Toscana mediante il consorzio Lamma viene fornito giornalmente ed in maniera automatica sia un "BOLLETTINO RISCHIO INCENDI BOSCHIVI" previsionale (3 giorni) sia l'aggiornamento (sempre giornaliero) di una applicazione WebGIS per la visualizzazione e la navigazione interattiva delle mappe di rischio.

Qualora la situazione dovesse coinvolgere aree abitate o altre strutture sensibili (incendi d'interfaccia), si applicheranno le procedure previste nel capitolo 5.4 e dovrà essere disposta dal Sindaco l'apertura del C.O.C. che supporterà le strutture preposte al coordinamento dell'emergenza in tutte le operazioni necessarie, principalmente legate all'evacuazione di persone a rischio.

### **3.6 Rischio Trasporti (incidenti stradali, aerei, ferroviari, sostanze pericolose, neve)**

Il principale scenario di rischio legato ai trasporti, è quello riguardante un possibile incidente coinvolgente automezzi o convogli ferroviari, trasportanti sostanze pericolose, occorrenti lungo le principali vie di comunicazione stradale e ferroviaria del territorio dell'intercomunale.

Il rischio conseguente a tale tipologia di incidente è ovviamente legato al tipo di sostanza trasportata, nota solo all'accadere dell'evento. In talune situazioni il traffico può essere dirottato su percorsi alternativi, mentre in casi estremi può essere necessaria l'evacuazione della popolazione residente nelle vicinanze dell'evento.

Ipotizzando che si verifichi un incidente e che esso coinvolga un mezzo che trasporti sostanze pericolose, date le variabili in gioco (caratteristiche di pericolosità della materia eventualmente rilasciata, dimensioni e tipo del rilascio, caratteristiche dei luoghi, presenza di persone, condizioni meteo, ecc.), si evince come ogni evento possa essere considerato un caso a sé e quindi difficilmente prevedibile.

La struttura di protezione civile è interessata ogni qual volta gli incidenti coinvolgono mezzi di trasporto contenenti sostanze che, a seguito dell'evento, possano esplodere o incendiarsi generando effetti quali ustioni, onde d'urto per spostamento d'aria e irradiazione di calore oppure sostanze con caratteristiche di tossicità tali da determinare situazioni di esposizione pericolose per la popolazione nel caso vengano rilasciate in atmosfera.

La struttura di protezione civile, qualora ricevesse notizia del verificarsi di tale tipologia di incidente, di concerto con la Prefettura ed i Comandi dei Vigili del Fuoco territorialmente competenti, sentito il Sindaco del comune, fornirà il supporto necessario alla gestione dell'emergenza valutando se attivare il C.O.C.

Tale procedura di attivazione potrà essere disposta anche al verificarsi di incidenti di altro tipo (stradali, ferroviari e aerei) qualora le dimensioni dell'evento ed il numero delle persone coinvolte raggiungano un livello tale da necessitare dell'attivazione delle strutture di protezione civile.

La viabilità è inoltre oggetto di criticità in caso di eventi meteo intensi, fra i quali spiccano le precipitazioni nevose, rappresentanti un problema soprattutto nelle frazioni collinari.

### **3.7 Rischio neve**

Il servizio Tecnico Comunale svolge una azione preventiva nei periodi di formazione di ghiaccio sulla viabilità comunale per garantire la sicurezza della circolazione veicolare mediante spargimento di sale stradale; l'intervento viene eseguito prevalentemente dalle associazioni di volontariato dotate di spargisale convenzionate con l'Amministrazione Comunale per operazioni di Protezione Civile o mediante l'impiego di Ditte specializzate.

Per l'evento neve a bassa quota è previsto l'intervento di ditte specializzate vincolate da specifici accordi per garantire l'immediata disponibilità sul territorio comunale.

L'organizzazione prevede una suddivisione del territorio comunale in aree di intervento preventivamente assegnate alle varie ditte esecutrici, come risulta dall'elaborato cartografico all'**Allegato 23**.

All'**Allegato 24** si riporta il piano provinciale di emergenza evento neve e gelo a bassa quota, questo vincola vari comuni della piana lucchese e della versilia in merito alla viabilità ordinaria e autostradale.

### **3.8 Ricerca e Soccorso persone scomparse**

Alla luce della Legge 14 novembre 2012, n. 203, recante "Disposizioni per la ricerca delle persone scomparse" e delle successive circolari del Commissario Straordinario del Governo per le persone scomparse n. 155 del 14 gennaio e n. 276 del 22 gennaio 2013, in caso di ricerca e soccorso di persone scomparse il Comune dovrà garantire il supporto logistico alle squadre di ricerca, che saranno coordinate dalla prefettura; a tal proposito si riporta il piano della prefettura (**Allegato 25**).



## **4 LA STRUTTURA DI PROTEZIONE CIVILE**

Gli obiettivi indispensabili che il Sindaco, in qualità di autorità comunale di protezione civile, deve conseguire per fronteggiare una situazione di emergenza, nell'ambito della direzione unitaria dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione, costituiscono i lineamenti della pianificazione.

A tal fine il Comune svolge le seguenti attività operative:

- attività di centro situazioni, in via ordinaria e continuativa;
- attività di centro operativo, in emergenza o in previsione di una emergenza.
- attività di pronto intervento.

Tali attività si attuano attraverso le seguenti strutture:

- Centro Situazioni (Ce.Si.) che garantisce un'attività H24 in ordinario e in emergenza **con compiti monitoraggio e allertamento** (personale ufficio PC e reperibili)
- Unità di Crisi Comunale (U.C.C.) **con compiti di valutazione e supporto decisionale** (Sindaco e responsabili di funzione).
- Centro Operativo Comunale (C.O.C.) **con compiti operativi** per la gestione e il superamento dell'emergenza, organizzato in funzioni di supporto (Sindaco- responsabili di funzione e risorse comunali)

Le attività strategiche di responsabilità del Sindaco, secondo le linee guida nazionali, da attuarsi nel sistema integrato di protezione civile tramite U.C.C. o C:O.C sono:

- ✓ Attivazione del Presidio territoriale
- ✓ Funzionalità delle telecomunicazioni in emergenza
- ✓ Ripristino della viabilità e dei trasporti o/e controllo del traffico
- ✓ Misure di salvaguardia della popolazione
- ✓ Informazione alla popolazione
- ✓ Assistenza e evacuazione della popolazione
- ✓ Salvaguardia e Ripristino dei servizi essenziali
- ✓ Salvaguardia dei beni pubblici, privati, del sistema produttivo e del patrimonio culturale e ambientale

Tali attività si esplicano oltre all'attività di pianificazione e organizzazione anche attraverso i seguenti strumenti amministrativi straordinari previsti dalle normative vigenti in materia di protezione civile, ordine pubblico e sicurezza sanitaria attribuiti al sindaco in caso di pubblica incolumità:

- ✓ Ordinanze contingibili urgenti
- ✓ Somme urgenze
- ✓ Richiesta di supporto secondo il principio di sussidiarietà
- ✓ Messa a disposizione delle risorse del fondo di riserva
- ✓ Richiesta dello stato di emergenza

Si rimanda a progetti specifici del comune riguardo a:

- organizzazione e regolamentazione della reperibilità
- progettazione della sala operativa e degli strumenti del Ce.Si.

### **4.1 Il Centro Situazioni (Ce.Si.)**

Il Centro Situazioni assicura una operatività h24 ed è formato dal connubio di attività ordinarie di protezione civile in orario di lavoro e attività straordinarie di protezione civile fuori dall'orario di lavoro attraverso l'istituto della reperibilità h24. E' un'attività da svolgere "in forma ordinaria e continuativa" (DPGR 44/06 che modifica DPGR 69/R del 2004) che presuppone una operatività h24 e costituisce un riferimento stabile e unico per effettuare le comunicazioni con tutti i soggetti istituzionali.

L'attività di Ce.Si. prevede:

- il ricevimento delle segnalazioni circa situazioni di criticità in atto o previste;
- il monitoraggio meteo e idrologico, la valutazione dei precursori di evento e attivazione dei presidi territoriali
- la verifica delle segnalazioni ricevute e della loro possibile evoluzione;

- il mantenimento di un costante flusso informativo con le strutture interne, che svolgono attività di centro operativo, nonché con le altre componenti del sistema regionale di protezione civile e con gli altri soggetti che concorrono alle attività di protezione civile.
- Monitoraggio idropluviometrico
- punto di contatto con le altre amministrazioni e enti per Allertamento per eventi non prevedibili dal e per il territorio (Ce.Si. Provinciale Regione Toscana Prefettura, VVFF ecc)

In **Allegato 7** viene riportata la composizione del Ce.Si. con i numeri e i recapiti.

#### **4.2 Unità di Crisi Comunale (U.C.C.)**

L'unità di crisi comunale è la struttura che supporta il Sindaco nella gestione della prima emergenza già a partire dalle prime fasi di allertamento. Rappresenta la struttura organizzativa minima preposta a rispondere ad un evento calamitoso; si riunisce per una valutazione iniziale dell'evento (anche per via diretta), prima della eventuale vera e propria attivazione attraverso la convocazione delle Funzioni di Supporto.

principali attività:

- ✓ Attivazione reperibilità tecnica e pronto intervento
- ✓ Attivazione di presidi per la sorveglianza del territorio da parte del responsabile del centro operativo (cancelli e monitoraggio):
- ✓ Monitoraggio del territorio mediante personale del Comune e del Volontariato e degli Enti Istituzionali
- ✓ Apertura Sala Operativa COC e/o presidio della stessa
- ✓ Inoltro alla provincia di periodici report sulla situazione in corso
- ✓ valutazione locale degli eventi in atto o attesi e la segnalazione di criticità o necessità
- ✓ supportare il Sindaco a definire il passaggio alle varie fasi operative e
- ✓ supportare il Sindaco per l'apertura del COC
- ✓ attuare i primi interventi di prevenzione e d'informazione alla popolazione
- ✓ assicurare l'attività di pronto intervento di competenza comunale
- ✓ assicurare nelle fasi iniziali dell'evento la direzione ed il coordinamento dei soccorsi e l'assistenza alla popolazione costituendo il nucleo di base del COC

Può essere convocata dal Sindaco già in fase di attenzione.

E' presieduta dal Sindaco o suo delegato.

E' composta in maniera modulabile dai referenti delle Funzioni di supporto preferibilmente individuabili con personale comunale o ivi residente:

- Dirigente del Servizio Lavori pubblici;
- Comandante della Polizia municipale;
- Responsabile del servizio protezione civile;
- Dirigenti/Responsabili di altri servizi/uffici comunali interessati dall'emergenza;
- altri soggetti che si rendessero necessari a livello locale e dai responsabili dei servizi interessati dall'emergenza;
  - Vigili del fuoco;
  - referente della azienda sanitaria locale;
  - rappresentanti delle società erogatori dei servizi pubblici essenziali;
  - Forze dell'ordine locale (Carabinieri)
  - Consorzio di bonifica

In **Allegato 8** sono riportate le figure che formano l'UCC.

#### **4.3 Il Centro Operativo Comunale (C.O.C.)**

Il Centro Operativo Comunale è la struttura di cui si avvale il Sindaco per coordinare interventi di emergenza che richiedono anche il concorso di enti ed aziende esterne all'Amministrazione Comunale. L'attività di Centro Operativo prevede nella fase iniziale dell'emergenza le seguenti attività minime:

1. l'accertamento delle esigenze di intervento;
2. l'attivazione delle prime risorse per attività di pronto intervento;
3. la prima definizione dei danni.

L'attivazione del centro operativo è dichiarata dal Sindaco e comunicata a Provincia e Regione e alle componenti le Funzioni di Supporto.

Il C.O.C. è organizzato in "funzioni di supporto", ossia in specifici ambiti di attività che richiedono l'azione congiunta e coordinata di soggetti diversi.

Tali funzioni sono stabilite sulla base degli obiettivi previsti nonché delle effettive risorse disponibili sul territorio comunale; per ciascuna di esse sono individuati, con opportuno atto dell'Amministrazione Comunale, il responsabile (referente/coordinatore) ed i soggetti che ne fanno parte.

#### **4.3.1 Le funzioni di Supporto**

Il linguaggio delle Funzioni di Supporto è condiviso da tutti in Italia e permette rapidamente di intendersi anche con personale esterno che dovesse intervenire in emergenza.

Le funzioni di supporto, così come sotto elencate, possono essere attuate tutte o solo alcune secondo le necessità operative connesse alla gestione dell'emergenza e sulla base delle caratteristiche e disponibilità del comune.

In "normalità" è compito di ciascuna funzione predisporre tutti gli elementi ed adottare e tutte le iniziative necessarie per garantire la funzionalità e l'efficienza del Centro Operativo in situazione di "emergenza".

In emergenza ciascuna funzione, per il proprio ambito di competenze, valuta l'esigenza di richiedere supporto a Provincia, Prefettura - UTG e Regione, in termini di uomini, materiali e mezzi, concordando col coordinatore del COC e ne informa il Sindaco.

<b>F1</b>	<b>TECNICA E DI PIANIFICAZIONE</b>
<b>Emergenza</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Svolge le attività di Centro Situazioni Comunale (CeSi).</li> <li>• Riceve gli allertamenti trasmessi dal CFR, mantenendo un flusso informativo costante con Provincia Prefettura Regione e le altre componenti il sistema locale di P.C.. (CeSi)</li> <li>• Garantisce il primo supporto tecnico al Sindaco per determinare l'attivazione delle diverse fasi operative previste nel piano di emergenza.</li> <li>• Garantisce lo svolgimento di attività di tipo tecnico per il monitoraggio del territorio già dalla fase di attenzione.</li> <li>• Raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche al fine di seguire costantemente l'evoluzione dell'evento, provvedendo ad aggiornare le situazioni a rischio.</li> <li>• Organizza e coordina le attività delle squadre del Presidio territoriale (monitoraggio) per la ricognizione delle aree esposte a rischio e la delimitazione del perimetro.</li> <li>• Verifica l'effettiva funzionalità ed agibilità delle aree di emergenza e degli edifici strategici.</li> <li>• Organizza sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo</li> </ul>
<b>F2</b>	<b>SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA</b>
<b>Emergenza</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Raccorda l'attività delle diverse componenti sanitarie ed ambientali locali.</li> <li>• Provvede al censimento in tempo reale della popolazione presente nelle strutture sanitarie a rischio.</li> <li>• verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accoglierne i pazienti in trasferimento.</li> <li>• Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica durante la fase di soccorso ed evacuazione della popolazione e nelle aree di attesa e di accoglienza.</li> <li>• Garantisce la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.</li> </ul>
<b>F3</b>	<b>VOLONTARIATO</b>
<b>Emergenza</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• gestisce le risorse realmente disponibili, in termini di mezzi, uomini e professionalità specifiche e ne monitora la dislocazione.</li> <li>• Raccorda le attività dei singoli gruppi/organizzazioni di volontariato.</li> <li>• Mette a disposizione le risorse sulla base delle richieste avanzate dalle altre funzioni, in particolare per le attività di informazione e di assistenza alla popolazione.</li> </ul>

<b>F4</b>	<b>MATERIALI E MEZZI</b>
<b>Emergenza</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Redige un quadro sinottico delle risorse realmente disponibili appartenenti alla struttura comunale, enti locali, ed altre amministrazioni presenti sul territorio.</li> <li>• Provvede all'acquisto dei materiali e mezzi da ditte ed aziende private.</li> <li>• Mette a disposizione le risorse sulla base delle richieste avanzate dalla altre funzioni.</li> </ul>
<b>F5</b>	<b>SERVIZI ESSENZIALI</b>
<b>Emergenza</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Raccorda l'attività delle aziende e società erogatrici dei servizi.</li> <li>• Raccorda le attività connesse con i servizi scolastici comunali.</li> <li>• Aggiorna costantemente la situazione circa l'efficienza delle reti di distribuzione al fine di garantire la continuità nell'erogazione e la sicurezza delle reti di servizio.</li> <li>• Assicura la funzionalità dei servizi nelle aree di emergenza e nelle strutture strategiche.</li> </ul>
<b>F6</b>	<b>CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE</b>
<b>Emergenza</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Provvede alla verifica della stabilità e della agibilità degli edifici e delle infrastrutture.</li> <li>• Provvede al censimento dei danni ai privati e alle imprese.</li> <li>• Elabora la scheda censimento danni dell'ente.</li> <li>• Elabora i report riassuntivi dei danni ai privati e alle imprese e trasmissione alla provincia e regione.</li> <li>• Recepisce dalle altre FS il quadro della situazione su feriti, vittime e senza casa.</li> <li>• Predisporre i provvedimenti amministrativi per garantire la pubblica e privata incolumità.</li> </ul>
<b>F7</b>	<b>STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITÀ</b>
<b>Emergenza</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Verifica le condizioni della viabilità.</li> <li>• Provvede alla creazione di cancelli e vie di fuga, in funzione dell'evoluzione dello scenario.</li> <li>• Individua se necessario percorsi di viabilità alternativa, predisponendo quanto occorre per il deflusso in sicurezza della popolazione da evacuare</li> <li>• Raccorda l'attività delle diverse strutture operative impegnate nelle operazioni di presidio del territorio e di informazione, soccorso ed assistenza alla popolazione, monitorandone dislocazione ed interventi.</li> </ul>
<b>F8</b>	<b>TELECOMUNICAZIONI – MASS MEDIA ED INFORMAZIONE</b>
<b>Emergenza</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Raccorda le attività di tutte le funzioni di supporto provvedendo ad acquisire le informazioni sull'emergenza.</li> <li>• Provvede a trasmettere ai mezzi di comunicazione ed informazione le notizie di utilità generale;</li> <li>• Provvede ai rapporti con gli organi di comunicazione e informazione.</li> <li>• Informazione alla popolazione attraverso canali diretti e indiretti (web)</li> </ul>

<b>F9</b>	<b>ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE</b>
<b>Emergenza</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Aggiorna il censimento della popolazione presente nelle aree di ricovero, con particolare riferimento ai soggetti vulnerabili.</li> <li>• Raccorda le attività con le funzioni volontariato e strutture operative per l'attuazione delle evacuazioni.</li> <li>• Verifica la reale disponibilità di alloggio presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel piano;</li> <li>• Provvede alla distribuzione dei pasti e dei generi di prima necessità alla popolazione evacuata.</li> </ul>

In considerazione dell'effettiva disponibilità del personale Comunale e al fine di rendere più snella e operativa la struttura del COC si è deciso di accorpate le 9 funzioni del metodo Augustus in 6 macro funzioni, comprendenti la Segreteria Amministrativa Legale e la Segreteria del COC.

In Allegato 9, in cui sono riportate le figure che compongono il COC, vengono descritte le macro funzioni individuate e accorpate a specifici Responsabili Tecnici Comunali.

Tale allegato potrà subire modifiche in base ad altre disposizioni organizzative di nuove Amministrazioni. Sarà compito del comune comunicare i cambiamenti avvenuti agli enti interessati.

#### **4.4 Livelli di Operatività**

Il livello operativo attivo normalmente, in assenza di criticità o di segnalazioni è la **Normalità** (colore giallo). Il ritorno alla fase di normalità dopo un evento che ha interessato il territorio si ha al momento della cessazione di ogni criticità (ripristino delle normali condizioni di vita), della cessata situazione di rischio o della verifica di inconsistenza di una segnalazione pervenuta

Quando il Sistema di Allertamento Meteo Regionale prevede criticità ordinaria il sistema passa al livello di **Vigilanza**. (colore giallo), in tale situazione è attivo il Centro Situazioni che esplica le normali operazioni di monitoraggio giornaliero, intensificando il monitoraggio meteo ed ogni altra attività tipica del tempo di pace.

Si passa al livello di “**ATTENZIONE**” (colore arancio) al momento della ricezione di una generica segnalazione di criticità in corso o imminente, oppure quando il Sistema di Allertamento Meteo Regionale prevede una criticità almeno moderata . Si attiva tale livello operativo anche quando dal monitoraggio meteo e idrologico o da segnalazioni dirette si riscontrino condizioni meteo anomale, fenomeni particolarmente intensi o un repentino innalzamento dei livelli idrometrici, tali dati sono visualizzabili sul portale del centro funzionale regionale [www.cfr.toscana.it](http://www.cfr.toscana.it).

Tale livello operativo prevede un incremento delle attività del Centro Situazioni con l'intensificazione del monitoraggio e del flusso di informazioni in particolare con il comune. Attività fondamentale di questa fase è la verifica delle eventuali segnalazioni che sarà condotta dal Centro Situazioni tramite contatti telefonici con enti e squadre sul territorio o, se necessario, attivando tramite il comune squadre per verifiche in campo. In caso di incendio la segnalazione sarà girata alla S.O.U.P. (qualora non proveniente da essa) ed il Ce.Si. vi si terrà in contatto seguendo eventuali sviluppi.

L'attenzione permane anche in condizioni di piccole criticità sul territorio che in ogni caso non creano particolari disagi e che sono risolvibili in via ordinaria attivando le squadre di operai comunali o il volontariato per l'esecuzione di modesti interventi. Le attività operative in questa fase possono considerarsi ordinarie ed esulano dalle vere e proprie attività di Protezione Civile.

Per quanto concerne gli eventi sismici la soglia di ingresso in attenzione è data da eventi di magnitudo superiore a 3 (rilevazione dal sito del Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia). In caso di incendio il passaggio alla fase di preallarme si ha al momento in cui il fronte dell'incendio aumenta e potrebbe evolversi minacciando aree abitate o produttive nel medio periodo, fondamentali in tal caso sono le informazioni provenienti dalle S.O.U.P. regionale.

Il sistema entra in “**PREALLARME**” (colore rosso) quando, a seguito di eventi prevedibili e monitorabili, si ravvisi una possibile futura situazione di rischio per la popolazione e per le attività essenziali oppure quando, da una prima verifica o a seguito di un evento conclamato, si riscontrino criticità tali da creare forti disagi senza in ogni caso compromettere la sicurezza pubblica e le attività essenziali.

Le soglie che determinano l'ingresso in preallarme sono: il superamento del livello di guardia per i corsi d'acqua che minacciano infrastrutture di rilievo, condizioni di piccoli allagamenti a strade e scantinati, frane che non interessano abitati o viabilità principale; disagi sulle strade per neve, ghiaccio, o abbondante caduta di rami. Per quanto concerne i fenomeni sismici il preallarme è dato dalla segnalazione o dalla percezione diretta di una piccola scossa sismica senza evidenti danni. Per gli incendi invece la soglia è determinata dal possibile avvicinamento del fronte (in funzione di condizioni meteo o di segnalazione della S.O.U.P.) a centri abitati, a stabilimenti industriali, o altre infrastrutture di rilievo.

**NB** Nella fase di preallarme rientrano anche incidenti industriali o di altra natura che comunque non minacciano, almeno per il momento la sicurezza pubblica.

La risposta operativa prevede una ulteriore intensificazione delle attività di monitoraggio in remoto e scambio di informazioni a carico del Centro Situazioni; in particolare questo si dovrà informare e attivare con i referenti comunali di protezione civile facenti parte del C.O.C.. In caso di evento sismico il Ce.Si. utilizzerà capillarmente i contatti sul territorio per verificare assieme alle strutture comunali eventuali danni o timore tra la popolazione.

Sulla base della tipologia di emergenza il C.O.C. si può attivare anche in forma ridotta, in funzione delle necessità legate alla situazione contingente e alle possibili evoluzioni. Dal punto di vista operativo si prevede l'attivazione di risorse del comune e del volontariato per attività di prevenzione, di salvaguardia, di monitoraggio in campo (eventi prevedibili attesi) o per effettuare interventi destinati al superamento delle moderate criticità in corso.

Quando, a seguito di notizie certe e verificate o di un evento manifesto, si accerta che sussiste pericolo per l'incolumità della vita della popolazione o di compromissione delle attività essenziali, e comunque sentito il parere del o Sindaco i, è operativo il livello di "ALLARME" (colore rosso). Tale fase prevede l'attivazione del C.O.C. per gestire e coordinare un repentino intervento di uomini e mezzi al fine di porre in essere la sequenza di azioni prevista dal Piano (assistenza alla popolazione, attivazione aree di emergenza, evacuazioni ecc.). Le risorse operative attivate in tale fase saranno quelle afferenti al Comune e, se del caso, sarà avanzata agli organi competenti (Provincia, Regione, Prefettura, ecc.) la richiesta di ulteriori mezzi e personale. In tale fase le attività di monitoraggio e scambio di informazioni da parte del Ce.Si. sono costanti ed intense.

Termina la fase di allarme e si passa a quella di "POST-ALLARME" (colore blu) quando non sono più necessari interventi urgenti a tutela della pubblica incolumità, ma occorrono tuttavia azioni che permettano il superamento criticità residue per il ritorno alla normalità. In questa fase rimangono attive le risorse (comunali od esterne) necessarie per gli scopi di cui sopra. Se necessario rimane attivo il C.O.C. e vengono eventualmente attivati specifici uffici per il supporto alla popolazione.

**I DIFFERENTI LIVELLI DI OPERATIVITÀ E SONO SPECIFICATI NEL CAPITOLO 5 IN CUI SI DESCRIVE PER OGNI FASE LE ATTIVITÀ DI CIASCUN COMPONENTE DEL SISTEMA COMUNALE (Ce.Si.- U.C.C. - C.O.C)**

#### ***4.5 Attivazione del Volontariato***

Risorsa fondamentale del sistema comunale di protezione civile è rappresentata dalle Associazioni di Volontariato, la cui attivazione avverrà come di seguito specificato.

L'attivazione del Volontariato viene eseguita dal Centro Operativo Comunale (C.O.C.) e segue le disposizioni operative dettate dalla D.D. della Regione Toscana n. 5749/24 del 24/12/2013 :

"Disposizioni operative per la procedura di attivazione ed autorizzazione all'applicazione dei benefici di legge delle sezioni di volontariato e relative procedure di rimborso di cui al DPGR n.62/R/2013 connesse con il loro impiego"

Le modalità di attivazione del volontariato e le relative procedure di rimborso sono riportate nell'allegato 1 del Decreto 5749/2013.

In sintesi si riscontrano 3 procedimenti da eseguire per via telematica:

- Attivazione del volontariato
- gestione segreteria
- istruttoria articolo 10 (rimborsi)

Di seguito si riporta un estratto dell'allegato 1 della DD 5749 i cui si riassume la funzionalità del sistema informatico di cui si avvale la regione toscana per l'attivazione e la gestione del volontariato e delle risorse

*La struttura regionale di protezione civile utilizza il sistema informatico in ambiente web, denominato SART (Sistema di attivazione delle risorse toscane), per la gestione di tutte le informazioni inerenti le sezioni di volontariato iscritte nell'Elenco regionale di protezione civile di cui alla LR. 67/2003 ed al Regolamento regionale DPGR n. 62R/2013, non solo in termini di risorse ma anche in termini di capacità operativa e professionalità dei volontari presenti. Consente inoltre di gestire l'intera procedura connessa con l'attivazione delle sezioni di volontariato, dalla richiesta di autorizzazione fino alla richiesta di rimborso di cui all'art. 25 del Regolamento DPGR n. 62R/2013.*

*L'applicativo è accessibile mediante apposita password personalizzata. Si compone concettualmente di quattro moduli fra loro strettamente connessi:*

*a) **GEVoT** (Gestione elenco volontariato toscano) raggiungibile all'indirizzo: <http://web.rete.toscana.it/procivav> .*

*Consente l'iscrizione all'elenco regionale di protezione civile ed il censimento di tutti i dati inerenti ciascuna sezione di volontariato. La PW è personalizzata per ogni associazione di volontariato la quale ha il compito di inserire e di tenere aggiornati tutti i dati delle risorse possedute e tutte le informazioni inerenti la propria capacità operativa.*

*Con diversa PW, uguale per tutti, gli enti locali accedono in sola lettura a tutte le informazioni ivi contenute, anche ai fini della verifica di congruità e completezza dei dati e delle informazioni inserite.*

*b) **SART- risorse** raggiungibile all'indirizzo: <http://web.rete.toscana.it/procivzg>*

*Costituisce lo strumento per ricercare tutte le risorse, presenti sul territorio regionale, sia quelle detenute dalle associazioni di volontariato, sia quelle detenute dagli Enti, necessarie a fronteggiare l'emergenza e monitorarne l'impiego. La PW è personalizzata per ogni Ente Locale, il quale ha il compito di inserire e tenere aggiornati tutti i dati inerenti le proprie risorse utili ai fini delle attività di protezione civile. In particolare sono visualizzabili in un elenco specifico tutte le risorse che gli Enti e le Organizzazioni di volontariato hanno dichiarato come facenti parte della Colonna Mobile della*

*Regione Toscana. L'applicativo consente di espletare informaticamente tutta la procedura regionale per l'attivazione delle sezioni di volontariato da parte degli enti locali e della Regione ai fini di quanto indicato nelle presenti disposizioni.*

*c) **SART- segreteria:** raggiungibile all'indirizzo: <http://web.rete.toscana.it/procivzg>*

*Consente la gestione del volontariato, registrandone personale e mezzi ed organizzando l'impiego delle squadre di volontariato registrate. La segreteria viene istituita dall'Ente che impiega e coordina il volontariato. La Password è personalizzata per ciascun Ente locale per gestire in autonomia, avvalendosi anche delle organizzazioni di volontariato presenti sul proprio territorio, una o più segreterie presso i centri operativi attivati in emergenza.*

*d) **SART- rimborsi:** raggiungibile all'indirizzo: <http://web.rete.toscana.it/procivzg>*

*Consente la gestione di tutto l'iter amministrativo per la richiesta di rimborso delle spese sostenute da parte delle organizzazioni di volontariato e la relativa istruttoria da parte degli Enti che le hanno attivate. La Password è personalizzata per ciascuna sezione di volontariato e per ciascun Ente per gestire in autonomia, e sulla base della competenza territoriale, le richieste di rimborso*

#### **7. Attestato di partecipazione**

*L'attestato di partecipazione, sia per i volontari che per i mezzi e le attrezzature, è redatto secondo i modelli:*

***AP 1** (attestazione di partecipazione valido ai fini dell'art.9 DPR 194/2001)*

***AP 2** (attestazione di partecipazione NON valido ai fini dell'art.9 DPR 194/2001 )*

***AP 3** (attestazione di partecipazione per i mezzi/attrezzature della sezione di volontariato valido ai fini dei rimborsi ex art.10 DPR 194/2001.*

*L'attestato viene rilasciato dall'Ente che ha istituito la segreteria ed ha impiegato e coordinato gli interventi del volontariato sul luogo dell'emergenza. L'attestato deve contenere le seguenti indicazioni:*

*L'Ente che rilascia l'attestato*

*L'evento di riferimento (descrizione e data)*

*I riferimenti della richiesta di autorizzazione (identificativo, data, Ente attivante)*

*I dati identificativi del volontario (Mod. AP1 e AP2) o del mezzo (Mod. AP3) impiegato.*

*Il luogo dell'intervento;*

*L'Ente al quale devono essere indirizzate le richieste di rimborso da parte delle organizzazioni di volontariato attivate (Ente attivante), ovvero da parte dei datori di lavoro dei volontari (Regione Toscana), precisando che tale informazione deve essere comunicata ai datori di lavoro interessati*

*Gli attestati sono generati dall'applicativo regionale SART sulla base delle effettive presenze sia dei volontari che delle risorse, purché sia stata eseguita regolare registrazione in entrata ed in uscita sia dei volontari che delle risorse/mezzi impiegati.*

***Materiale estratto dal già citato allegato 1 DD 5749 del 2013***

Qualora il verificarsi di condizioni d'emergenza richieda l'intervento di ulteriori risorse, il C.O.C. potrà richiedere il supporto alla Provinciale e alla Regione per l'invio di altri volontari.

In **Allegato 10** vengono riportati dei promemoria manualistici per l'effettuazione delle operazioni da eseguire via telematica e i moduli prestampati che comunque saranno scaricabili in via telematica nel momento dell'apertura \ chiusura dell'evento.

Fatto salvo quanto detto il Comune avrà facoltà di attivare direttamente le Associazioni, aventi sede nel proprio comune, con le quali è in atto una convenzione, per gli interventi oggetto della convenzione stessa, in tal caso le associazioni non avranno diritto ai benefici di legge. Nel caso in cui tale situazione fosse in essere con associazioni che ricadono al di fuori del Comune dovrà essere preventivamente avvertita la Provincia e la Regione.



## 5 PROCEDURE D'EMERGENZA

Parte sostanziale e fondamentale del Piano di Protezione Civile è rappresentata dal presente capitolo, ovvero la realizzazione di procedure d'intervento dettagliate suddivise in base al livello di allerta ed alla struttura di riferimento.

### 5.1 Fasi operative

Qui di seguito viene riportata la tabella dell'allegato dell'allertamento regionale in cui sono riassunte le fasi operative e le corrispondenti attività minime da svolgere dipendentemente dalla gravità dell'evento in corso

<b>Fase Operativa</b>	<b>Attività tipiche corrispondenti ALLERTAMENTO</b>	<b>Attività tipiche corrispondenti EVENTO IN CORSO</b>
<b>NORMALITA'</b>	Prevenzione, pianificazione di emergenza, potenziamento e organizzazione delle risorse umane e strumentali, verifica dei sistemi di sorveglianza, comunicazione, informatici.	-
<b>VIGILANZA</b>	Azioni di prevenzione mirate a criticità particolari/puntuali.	Sorveglianza meteo/strumentale. Immediata attivazione in caso di evento.
<b>ATTENZIONE</b>	Allertamento strutture e risorse operative. Verifica della disponibilità di materiali e attrezzature funzionali alla prevenzione. Misure preventive senza coinvolgimento diretto della popolazione. Informazione alla popolazione	Attivazione di un presidio tecnico per valutare costantemente la situazione in atto. Attivazione presidio territoriale, controllo dei punti critici e monitoraggio strumentale dei fenomeni. Informazione alle popolazione
<b>PRE-ALLARME</b>	Mobilizzazione risorse e misure preventive di messa in sicurezza nelle aree a rischio, interdizione aree a maggior rischio, infrastrutture e punti critici. Misure preventive con coinvolgimento della popolazione, preparazione all'eventuale evacuazione e assistenza. Informazione alla popolazione puntuale	Attivazione completa e presidio dei centri operativi Informazione alla popolazione puntuale
<b>ALLARME</b>	-	Attivazione di tutte le misure necessarie a messa in sicurezza e assistenza della popolazione. Evacuazione e interdizione delle zone e delle infrastrutture a rischio. Verifica delle condizioni di sicurezza degli operatori protezione civile.

Lo stesso allegato 1 del DGRT 536 distingue le fasi operative, legate ai livelli di criticità previsti in avviso, della Regione e degli enti locali

#### **FASE DI ALLERTAMENTO (scala regionale, per zone di allerta)**

<b>Condizioni di attivazione:</b>	<b>Fase Operativa (minima da garantire)</b>	<b>Comunicazione esterna (allertamento)</b>
<b>Livello Criticità PREVISTO in AVVISO</b>		
<i>Segnalazione web di Normalità</i>	<b>NORMALITA'</b>	<i>NORMALITA'(nessuna allerta)</i>
<i>Segnalazione web di Criticità Ordinaria</i>	<b>VIGILANZA</b>	<i>VIGILANZA (nessuna allerta)</i>
<i>Emissione Allerta a Criticità Moderata</i>	<b>ATTENZIONE</b>	<b>ALLERTA codice ARANCIO FASE DI ATTENZIONE</b>
<i>Emissione Allerta a Criticità Elevata</i>	<b>PRE-ALLARME</b>	<b>ALLERTA codice ROSSO FASE DI PRE-ALLARME</b>
-	-	-

**FASE DI EVENTO IN CORSO (scala locale, per Comune)**

Livello Criticità <b>SCENARIO EFFETTIVO</b>	<b>Fase Operativa</b> del sistema di protezione civile a scala locale	Comunicazione esterna e informazione al cittadino mirata alle porzioni di territorio potenzialmente interessate da condizioni di rischio
<b>Normalità</b>	<b>NORMALITA'</b>	<i>NORMALITA'</i>
<i>Scenario in atto a Criticità Ordinaria</i>	<b>ATTENZIONE</b>	<b>FASE DI ATTENZIONE</b>
<i>Scenario in atto a Criticità Moderata</i>	<b>PRE-ALLARME</b>	<b>FASE DI PRE-ALLARME</b>
<i>Scenario in atto a Criticità Elevata</i>	<b>ALLARME</b>	<b>FASE DI ALLARME</b>

Nella tabella sottostante si è cercato di mettere in evidenza quali siano le differenti fasi operative da attuare in funzione dei livelli di criticità emanati, degli scenari attesi e di quelli in atto.

Livello di Criticità dello scenario	Scenario atteso	Scenario in atto
<b>Normalità</b>	NORMALITA' (nessuna allerta)	----- Procedura 01
<b>Ordinaria</b>	VIGILANZA (nessuna allerta) Procedura 02	<b>ATTENZIONE</b> Oppure emissione bollettino criticità straordinaria moderata Procedura 03
<b>Moderata</b>	ATTENZIONE (emissione allerta moderata) Procedura 03	<b>PRE-ALLARME</b> Oppure emissione bollettino criticità straordinaria elevata Procedura 04
<b>Elevata</b>	<b>PRE-ALLARME</b> (emissione allerta elevata)	<b>ALLARME</b> Procedura 05

**Fasi operative ai differenti livelli di criticità**

## **5.2 procedure di emergenza per eventi prevedibili**

Di seguito sono inserite le procedure di massima per il Centro Situazioni (Ce.Si.) l'unità di crisi Comunale (U.C.C.) e il Centro Operativo Comunale (C.O.C.), analizzate ognuna per i 5 livelli di allerta previsti (Normalità, vigilanza, attenzione, pre-allarme, allarme) e per il momento del post allarme.

<b>NORMALITÀ</b>	<b>→ procedura 01</b>
<b>VIGILANZA</b>	<b>→ procedura 02</b>
<b>ATTENZIONE</b>	<b>→ procedura 03</b>
<b>PRE - ALLARME</b>	<b>→ procedura 04</b>
<b>ALLARME</b>	<b>→ procedura 05</b>
<b>POST-ALLARME</b>	<b>→ procedura 06</b>

Tali procedure sono volutamente suddivise in schede assestanti così da poter essere estrapolate dal presente documento ed utilizzare rapidamente.

Per ogni livello vengono presi in considerazione i fenomeni previsti dal bollettino meteo e per cui la Regione Toscana emana allerte meteo con differenti gradi di criticità:

- Pioggia, per le valutazioni idro-geologiche,
- Temporale forte
- Vento
- Neve e Ghiaccio
- Mare qui non considerato per ovvi motivi geografici

I paragrafi 5.2, 5.3, 5.4, 5.5 e 5.6 sono invece costituiti da procedure “speciali” che nel dettaglio analizzano la problematica dell’evacuazione della popolazione, le tecniche amministrative, gli incendi d’interfaccia e l’evento sismico. Infine nel par. 5.7 si analizza l’attività in tempo di pace.

Procedura	01	<b>NORMALITÀ</b>
-----------	----	------------------

La fase di **Normalità** rappresenta il livello base attivo normalmente, in assenza di segnalazioni, di eventi in corso sul territorio oppure quando il Sistema di Allertamento Meteo Regionale prevede criticità nulla o al massimo ordinaria

#### **AZIONI Ce.Si.**

- Garantire h24 la ricezione di segnalazioni via telefono e fax
- Alla ricezione di una generica segnalazione di criticità in corso o prevista attivare il livello di VIGILANZA (procedura 02) a meno che la segnalazione non sia “*certa*” e richieda un livello di operatività di ATTENZIONE PREALLARME o ALLARME (procedura-03-04-05)

#### MONITORAGGIO METEO:

- Alle ore 11, o appena aggiornati, consultare il Bollettino Meteo Regionale ed il Bollettino di Vigilanza Meteorologica Regionale sul sito web del C.F.R.: prendere visione della situazione meteorologica e dei fenomeni meteo significativi previsti per oggi, domani e per dopodomani.
- Alle 13, o all’aggiornamento, consultare il Bollettino di Sintesi delle Criticità Regionali sul sito web del C.F.R.: prendere visione del riepilogo dei livelli di criticità previsti per le zone di allerta, approfondire l’eventuale valutazione dei fenomeni a criticità ordinaria e verificare l’eventuale emissione di Avviso di Criticità Regionale.

#### MONITORAGGIO SISMICO:

- Consultare giornalmente la sezione “Terremoti recenti” del sito dell’I.N.G.V.
- In caso siano segnalati in zona eventi con magnitudo > 3 (senza che giungano segnalazioni) attivare il livello di ATTENZIONE e applicare la specifica (procedura-03)
- Qualora giungano segnalazioni di danni significativi o si percepisca una debole scossa attivare il livello di PREALLARME (procedura 04)

#### CAMBIO TURNO:

Qualora ci siano notizie significative, contattare l’operatore del turno entrante (ufficio o reperibile) fornendo un quadro della situazione.

#### **AZIONI U.C.C./C.O.C.**

##### **In tale fase le due strutture . non sono attive.**

Per il tramite della struttura ordinaria del comune sono comunque garantiti:

- la ricezione di una generica segnalazione (tramite il sindaco o suo delegato) di criticità in corso o prevista tale da richiedere l’attivazione del livello di ATTENZIONE
- l’efficienza e le dotazioni per la comunicazione (telefoni, radio, fax)

<i>Procedura</i>	<b>02</b>	<b>VIGILANZA</b>
------------------	-----------	------------------

La fase di **VIGILANZA** è il primo livello operativo del sistema Protezione civile.

Condizione di attivazione in caso di **emissione di previsione di criticità ordinaria** nel Bollettino di Sintesi delle Criticità in questa fase non viene emanata nessuna allerta da parte della Regione

### **AZIONI Ce.Si.**

#### ALLA RICEZIONE DI UNA SEGNALAZIONE:

- informa la struttura ordinaria del comune (funzionario, responsabile ecc.)
- Effettuare e ripetere periodicamente, le opportune azioni di monitoraggio via internet (meteo, idrologico, sismico, traffico, agenzie di stampa)
- Se necessario verificare la segnalazione invia in ricognizione una squadra comunale o del volontariato
- Verifica la sussistenza di particolari condizioni di vulnerabilità dovute a criticità strutturali o temporanee nel sistema drenaggio urbano, del reticolo idraulico minore e delle infrastrutture di competenza (occlusione, malfunzionamenti, sotto-dimensionamenti, lavori in corso, criticità pregresse) in particolare nelle zone di pertinenza del reticolo fluviale, depresse, di ristagno, le tombature, zone a particolare suscettibilità al dissesto idrogeologico. Attivazione delle misure di prevenzione se applicabili
- Verifica la sussistenza di particolari condizioni di esposizione al rischio previsto quali attività all'aperto o in zone particolarmente critiche rispetto al rischio idrogeologico e idraulico.
- Segue l'evoluzione dell'evento rapportandosi con i propri servizi tecnici, i vigili urbani, il volontariato al fine di attivarsi fin dalle fasi iniziali di un evento.
- Contatta telefonicamente la Provincia competente per informare e/o scambiare informazioni sulla situazione.
- Segnala prontamente alla Provincia l'insorgere di fenomeni meteo intensi o il manifestarsi delle prime criticità
- In caso di allerta per neve e ghiaccio segnala prontamente alla Provincia l'insorgere di criticità nella percorribilità delle strade in particolare rispetto a condizioni di isolamento ed eventuali black-out prolungati di energia elettrica. Contestualmente segnala gli accumuli di neve segnalati nel proprio territorio
- Se del caso intensificare il monitoraggio meteo e sismico
- Avvisare, se ne sussiste la necessità, altre strutture operative del territorio comunale informandole della situazione (es. Carabinieri, Volontariato, ecc.)

**CAMBIO TURNO:**Informare l'operatore del turno montante (ufficio o reperibile) dello stato di VIGILANZA informandolo qualora ci siano azioni ancora da compiersi o notizie significative da comunicare, fornendo un quadro della situazione.

## AZIONI C.O.C.

**In tale fase il C.O.C. non è attivo** ed il Sindaco, assieme agli altri componenti dell'U.C.C., si mantengono in contatto costante comunicando eventuali variazioni degli eventi.

Per il tramite della struttura ordinaria del comune sono svolte le seguenti attività:

- Verifica, se ritenuto necessario, della reperibilità delle strutture/soggetti comunali con specifici compiti nelle fasi di preallarme e allarme in relazione alle tipologie d'emergenza previste
- Verifica la sussistenza di particolari condizioni di esposizione al rischio idrogeologico quali attività all'aperto o in zone particolarmente critiche rispetto al rischio idrogeologico e idraulico.
- Mantenimento costante dei contatti con il Ce.Si. per garantire la trasmissione dei dati sulla situazione in essere e per ricevere aggiornamenti sugli eventi
- Verifica della pronta disponibilità dei documenti relativi agli scenari di rischio previsti, ivi compresa tutta la modulistica per le comunicazioni
- In corso di evento attiva il referente della funzione tecnica e un presidio dei punti più critici a seconda del fenomeno, attivandosi ove necessario per la predisposizione delle misure di prevenzione. La stessa figura supporta il Sindaco che, se necessario, attiva una fase operativa di livello superiore
- In caso di allerta per neve e ghiaccio
  - ✓ Verifica dell'efficienza dei mezzi spalaneve e spargisale direttamente gestiti e di quelli in convenzione e dell'effettiva disponibilità di sale per coprire il servizio per almeno 48h
  - ✓ se necessario si rapporta con il Coordinamento Operativo della Viabilità eventualmente attivato nella sala integrata Provincia-Prefettura
  - ✓ Verifica la copertura del servizio di reperibilità H24 nonché dell'organizzazione interna e delle risorse del volontariato ed esterne al fine di garantirne l'eventuale immediata attivazione in caso di effettivo verificarsi di un evento. Si organizza per poter ricevere immediatamente eventuali segnalazioni o informazioni circa il verificarsi di nevicate significative.
  - ✓ Segnala prontamente alla Provincia l'insorgere di criticità nella percorribilità delle strade in particolare rispetto a condizioni di isolamento ed eventuali black-out prolungati di energia elettrica. Contestualmente segnala gli accumuli di neve segnalati nel proprio territorio

<i>Procedura</i>	<b>03</b>	<b>ATTENZIONE</b>
------------------	-----------	-------------------

Il sistema entra in **ATTENZIONE** in caso di

- 1) emissione di **Avviso di Criticità Moderata**
- 2) scenario **Criticità ordinaria in atto**
- 3) superamento di soglie riferite a **sistemi di allertamento locale**,
- 4) prime criticità segnalate nei punti critici monitorati;
- 5) quando, a seguito di eventi prevedibili e monitorabili, si ravvisi una possibile futura situazione di rischio per la popolazione e per le attività essenziali
- 6) quando, da una prima verifica o a seguito di un evento conclamato, si riscontrino criticità tali da creare forti disagi senza in ogni caso compromettere la sicurezza pubblica e le attività essenziali.
- 7) Emissione di **Bollettino straordinario**.

Il Bollettino di Criticità Straordinario viene emesso nelle seguenti situazioni:

- ✓ per fenomeni meteo in atto non previsti la cui persistenza prevista è di almeno 6-8 ore che comportano effetti al suolo riconducibili almeno al livello moderato e che vanno ad interessare zone di allerta non interessate da precedenti Avvisi di Criticità; in questo caso il Bollettino di Criticità Straordinario è preceduto da un Bollettino di Monitoraggio Straordinario pubblicato sul sito web del CFR;
- ✓ per prolungare la durata di un Avviso di Criticità in corso con o senza modifiche alle zone di allerta interessate valutata in orari successivi alle ore 13.00;
- ✓ per modificare il livello di criticità (sia aumentandolo che diminuendolo) in conseguenza della previsione di peggioramento o miglioramento delle condizioni meteorologiche.

#### **AZIONI Ce.Si.**

##### **Il Ce.Si. oltre alle attività previste nella fase di precedente**

- Contattare ed informare il Referente Comunale (sindaco o delegato)
- Effettuare e ripetere periodicamente, le opportune azioni di monitoraggio via internet (meteo, idrologico, sismico, traffico, agenzie di stampa)
- Contattare telefonicamente la Provincia per: scambiare informazioni sulla situazione, acquisire ulteriori informazioni inerenti anche i territori esterni al Comune
- verificare con i referenti comunali (U.C.C.) che gestiscono l'emergenza l'opportunità di passare alla fase di PRE-ALLARME (proc. Ce.Si.-04)
- da tutte le informazioni possedute sull'evento, sulle possibili evoluzioni e sui possibili ulteriori effetti
- raccogliere ulteriori informazioni su criticità in corso e su azioni di contrasto adottate
- fornisce tutto il supporto informativo e di comunicazione a chi gestisce la situazione a livello comunale (U.C.C. o C.O.C.)

##### **CAMBIO TURNO:**

- Informare l'operatore del turno montante (ufficio o reperibile) dello stato di PREALLARME informandolo qualora ci siano azioni ancora da compiersi o notizie significative da comunicare, fornendo un quadro della situazione.

#### **AZIONI U.C.C./C.O.C.**

##### **In tale fase il C.O.C. non è attivo**

il Sindaco si mette in contatto o attiva i componenti dell'U.C.C., comunicando eventuali variazioni degli eventi e, se lo ritengono necessario, aprono il C.O.C. e passano alla fase di **PRE ALLARME**

Per il tramite della struttura ordinaria del comune l'U.C.C.:

- Entro le 9.30 e la 15.30 compilare ed inviare alla Provincia competente la scheda di segnalazione di criticità se esistono (ove non possibile via fax effettuare comunicazione telefonica ed annotare di inviare successivamente report)
- Verifica e garantisce la copertura della reperibilità telefonica/fax in H24 e i sistemi di comunicazione e radiocomunicazione con i propri servizi tecnici e in particolare con quelli competenti per le attività di pronto intervento e presidio del territorio, nonché con le organizzazioni del volontariato e con gli altri soggetti a supporto delle attività di soccorso. Verifica altresì i sistemi di comunicazione in emergenza con

Provincia/Prefettura ed eventualmente con altri Comuni con cui è prevista una forma di coordinamento in emergenza.

- Predisporre e garantisce la copertura di un presidio tecnico operativo in modalità H24 in grado di garantire la funzione tecnica e di pianificazione per tutta la durata dell'evento/allerta.
  - Predisporre garantisce, attraverso il coinvolgimento del personale dei servizi tecnici, viabilità e di polizia, nonché delle associazioni di volontariato, l'attività di presidio dei punti più critici del territorio relativamente ai rischi previsti.
  - Attraverso il presidio tecnico garantisce una costante valutazione dello scenario in atto con particolare riferimento al confronto continuo tra le informazioni provenienti dal sistema di monitoraggio, dai presidi territoriali, dalle segnalazioni provenienti da altri soggetti o dai cittadini. In particolare dovrà essere analizzato lo stato del reticolo idraulico minore e di drenaggio urbano e delle infrastrutture di competenza; situazioni di criticità dei sottoattraversamenti, tombature, opere di allontanamento delle acque meteoriche che possano essere fonte di innesco per dissesti idrogeologici. Tale scenario verrà rapportato alle soglie di allertamento di livello locale e più in generale agli scenari di riferimento individuati nel piano per l'eventuale attivazione delle fasi successive. Valuta quali siano le aree del territorio potenzialmente più a rischio e pianifica nel dettaglio le misure di salvaguardia eventualmente da attivare immediatamente e nella fase successiva. In base a questa attività verifica la necessità di attivare la fase di preallarme e/o di attivare (in accordo con il Sindaco) il Centro Operativo Comunale se non già attivato e le procedure per la salvaguardia della popolazione ritenute opportune in rapporto alla criticità prevista
  - Verifica l'efficienza e l'effettiva disponibilità di strutture mezzi e risorse interne e private indispensabili a garantire le necessarie azioni di contrasto, l'eventuale pronto intervento e l'attivazione delle procedure di interdizione/messa in sicurezza e assistenza alla popolazione di cui alle fasi successive.
  - Verifica e organizza l'effettiva copertura di personale al fine di garantire, se necessario, l'attivazione e il presidio del centro operativo e delle attività previste nella fase di pre-allarme e allarme, informando anche i responsabili di tutti i settori del Comune potenzialmente coinvolti.
  - Verifica le funzionalità tecnologie e di connessione telefonica e di rete del centro operativo nonché la funzionalità dei sistemi alimentazione alternativa.
  - Attiva misure di messa in sicurezza o interdizione preventiva di determinate aree a particolare rischio dipendentemente dal rischio in oggetto es per il rischio idrogeologico aree golenali, per il rischio vento presenza di piante indebolite da altri fattori come malattie, neve/ghiaccio, incendi dissesti di versante (strade giardini pubblici, aree sottostanti strutture instabili).
  - Attiva l'informazione preventiva alla popolazione circa l'allerta in emessa e i relativi scenari previsti, le indicazioni sui comportamenti e sulle norme di auto-protezione e i canali ufficiali di informazione da seguire durante l'evento per tenersi aggiornati.
  - Attiva ogni altra procedura operativa prevista per l'allerta fase di attenzione nel piano operativo
  - Verifica costantemente le criticità presenti sul territorio con la collaborazione del Ce.si. e adotta le azioni di contrasto come previsto dal piano comunale di protezione civile comunicando immediatamente per le vie brevi al Ce.Si provinciale le determinazioni assunte, le attività in essere e le eventuali criticità. Oltre alla segnalazione immediata predisporre periodicamente una sintesi delle principali criticità in atto, delle misure di contrasto attivate, delle risorse pubbliche, private e di volontariato attivate e le trasmette al Ce.Si provinciale secondo le disposizioni in vigore per la segnalazione delle criticità e per lo scambio informativo
- **In caso di criticità per neve e ghiaccio:**
- ✓ Verifica l'efficienza e l'effettiva disponibilità di mezzi spalaneve e spargisale direttamente gestiti e di quelli in convenzione e dell'effettiva disponibilità di sale per coprire il servizio per almeno 5 giorni continuativi, nonché le risorse interne e private indispensabili a garantire le necessarie azioni di contrasto per neve e ghiaccio, pianificandone l'intervento in funzione dello scenario previsto.
  - ✓ Verifica la disponibilità di personale e attrezzature funzionale all'eventuale rimozione delle piante cadute e per l'eventuale assistenza alla popolazione, prevedendo anche la possibilità di assistere persone particolarmente vulnerabili che si trovassero a lungo isolate nella propria abitazione e prive di energia elettrica/riscaldamento
  - ✓ Verifica la necessità di attivare preventivamente misure di prevenzione per soggetti particolarmente vulnerabili in caso di prolungato isolamento o mancata energia elettrica.



➤ **In caso di criticità per vento**

✓ Attiva misure di messa in sicurezza o interdizione preventiva di determinate aree a particolare rischio dovute a presenza di situazioni particolari quali strutture temporanee instabili, presenza di piante indebolite da altri fattori come malattie, neve/ghiaccio, incendi dissesti di versante (strade giardini pubblici, aree sottostanti strutture instabili), secondo quanto eventualmente previsto per la fase di attenzione rischio vento del piano operativo.

✓ Attraverso l'attività di valutazione tecnico-operativa garantisce una costante valutazione dello scenario in atto con particolare riferimento al confronto continuo tra le informazioni provenienti dal sistema di monitoraggio, dai presidi territoriali, dalle segnalazioni provenienti da altri soggetti o dai cittadini. In particolare dovrà essere valutata la situazione complessiva relativamente a cadute di rami o inerti, linee aree.

**N.B. IN ALLEGATO 22 VENGONO RIPORTATE LE PROCEDURE PER LA SEGNALAZIONI EVENTI CON LE RELATIVE SCHEDE CHE <http://www.regione.toscana.it/protezionecivile>**

<i>Procedura</i>	<b>04</b>	<b>PRE-ALLARME</b>
------------------	-----------	--------------------

Il livello di **PRE-ALLARME** viene attivato nei seguenti casi o loro combinazioni:

- 1) emissione di **Avviso di Criticità Elevata**,
- 2) scenario **Criticità moderata in atto** con previsione di persistenza/peggioramento,
- 3) **superamento di soglie** riferite a **sistemi di allertamento locale**,
- 4) **criticità diffuse** segnalate nel territorio, circa la possibile compromissione prolungata della fruibilità delle infrastrutture principali
- 5) quando, a seguito di notizie certe e verificate o di evento manifesto, si accerta che sussiste pericolo per l'incolumità della vita o di compromissione delle attività essenziali.
- 6) Emissione di **Bollettino straordinario**.

#### **AZIONI Ce.Si.**

Il Ce.Si. oltre alle attività previste nella fase di attenzione

- Effettua e ripete, con frequenza variabile a seconda delle situazione, le opportune azioni di monitoraggio via internet (meteo, idrologico, sismico, traffico, agenzie di stampa)

#### **AZIONI U.C.C./C.O.C.**

In tale fase il C.O.C., su decisione del Sindaco, può essere attivato qualora si verificano criticità previste o eventi inattesi, quali ad esempio:

- Superamento livelli di guardia dei bacini
- Piccoli allagamenti
- Piccole frane
- Notevoli disagi a circolazione per neve, ghiaccio, caduta rami
- Sisma: ricezione di una segnalazione o percezione diretta di una scossa
- Incendi che possono minacciare centri abitati o infrastrutture di rilievo
- Incidenti di rilievo che non minacciano la sicurezza pubblica

**Se il C.O.C. non è attivo: L'U.C.C.:**, in costante raccordo con il Ce.Si., effettua attività di monitoraggio e mantiene un flusso di informazioni costante, disponendo, se necessario, l'attivazione di squadre per sopralluoghi o piccoli interventi operativi per il superamento di criticità.

Qualora le condizioni di criticità non siano risolvibili con gli interventi di cui sopra o qualora la criticità prevista o verificatasi non sia, su valutazione del Sindaco, affrontabile in via ordinaria, si procederà all'attivazione del C.O.C. con le seguenti procedure:

- Il Sindaco ne dispone l'attivazione dandone immediata notizia alla Provincia e Regione
- Il Sindaco, avvalendosi della collaborazione di reperibili e uffici comunali, convoca i componenti del C.O.C. e avvisa tutta la struttura comunale

**C.O.C. è attivo:** il Sindaco e gli altri componenti si riuniscono nel minor tempo possibile e valutano la situazione in essere informandosi tramite:

- i vari responsabili operativi del comune per ricevere informazioni dal territorio (operai comunali, polizia municipale, ecc.)
- i responsabili di ogni ente o struttura operativa presente nel territorio del comune (Forze di Polizia, Volontariato, ecc.)

Il Sindaco procede indicativamente con le seguenti azioni:

- ✓ Apertura del Centro Operativo in modalità H24 e attivazione almeno delle funzioni Tecnica e Pianificazione, Strutture operative locali e Viabilità, Volontariato, Telecomunicazioni, Assistenza alla popolazione. Individuazione delle priorità di intervento.
- ✓ Eventuale emanazione di ordinanze necessarie per la pubblica incolumità.

## **Principali Attività Delle Funzioni**

### **A) Funzione tecnica:**

- Pianificazione di dettaglio dell'eventuale evacuazione delle zone a rischio elevato/molto elevato.
- Attivazione delle misure di prevenzione e controllo accessi in prossimità dei punti critici e delle zone a rischio elevato e molto elevato (insieme alla funzione E).
- Sorveglianza a vista dei punti più critici anche tramite funzione volontariato, controllo continuo degli strumenti di monitoraggio e confronto con le soglie di allertamento locale. Valutazione continua delle situazioni dello scenario di evento con particolare riferimento alla necessità di attivare misure di messa in sicurezza delle persone e di beni, di individuazione delle priorità di intervento e di prima assistenza alla popolazione.
- Attivazione delle misure di prevenzione con coinvolgimento della popolazione nelle zone a maggior rischio. Valutazione circa la necessità di attivare la fase di allarme. (insieme alla funzione B)
- Mantiene i contatti con le aziende erogatrici dei servizi essenziali.
- Segnala prontamente alla Provincia eventuali black-out prolungati di energia elettrica.
- Attiva il volontariato nel proprio comune.
- Predisporre il posizionamento di squadre di volontari in supporto ad eventuali evacuazioni e a presidio delle aree di emergenza attivate.
- Predisporre le squadre da inviare all'occorrenza per presidiare i cancelli individuati, in riferimento allo scenario in essere.
- Garantisce, il coordinamento delle squadre sul territorio al fine di mantenere la libera circolazione nelle vie di fuga, anche disponendo la rimozione temporanea di cantieri stradali (insieme alla funzione E).
- Predisporre tutto quanto necessario per garantire la continuità nelle comunicazioni

### **B) Funzione tecnica Infrastrutture e assetto idrogeologi**

- Individua, ove necessario, una viabilità alternativa sicura (insieme alla funzione E)
- Verifica, in caso di eventi critici di tipo idraulico, che non sussistano impedimenti al regolare deflusso delle acque ed eventualmente interviene con le risorse comunali per rimuovere gli ostacoli
- Si mantiene in contatto con enti esterni (autorità di bacino , ufficio fiumi e fossi , consorzi di bonifica)
- Attivazione delle misure di prevenzione con coinvolgimento della popolazione nelle zone a maggior rischio. Valutazione circa la necessità di attivare la fase di allarme. (insieme alla funzione A)

### **C) Funzione edilizia pubblica e ambiente**

- Verifica la disponibilità di strutture ricettive alberghiere
- Verifica l'agibilità e la funzionalità delle aree di emergenza
- Predisporre le strutture di accoglienza coperte e della logistica necessaria all'eventuale evacuazione

### **D) Funzione assistenza Popolazione - Scuola E Socio Sanitaria** (sanità umana e veterinaria, assistenza sociale, assistenza alla popolazione censimento):

- Verifica l'eventuale pronta disponibilità di mezzi di trasporto pubblico
- Attiva, gli uomini ed i mezzi per l'eventuale supporto all'evacuazione della popolazione (coordinandosi con la funzione tecnica A)
- Allerta, se necessario, le strutture sanitarie presenti nel territorio
- Allerta i referenti delle strutture esposte a potenziale rischio in relazione allo scenario d'evento e fornisce loro indicazioni sulle azioni in corso (aziende, campeggi e altre strutture in zona a rischio)
- Comunicazione, anche con strumenti di contatto diretto con il cittadino della situazione in atto e sui comportamenti da tenere nella fase di preallarme ed eventualmente al passaggio della fase di allarme. con particolare interesse alle zone a rischio elevato/molto elevato
- Informa la popolazione circa le attività di autoprotezione e del sistema di soccorso e assistenza attivato nonché degli effetti delle operazioni di interdizione/evacuazione

### **E) Funzione viabilità e ordine pubblico**

- Rafforzamento dei presidi territoriali

- Attivazione delle misure di prevenzione e controllo accessi in prossimità dei punti critici e delle zone a rischio elevato e molto elevato (insieme alla funzione A)
- Eventuale messa in sicurezza delle vetture, cassonetti o altro materiale che si ritiene possa aggravare la condizione di rischio.
- gestisce i cancelli e il loro presidio in coordinamento con la funzione tecnica (A).
- Segnala prontamente alla Provincia l'insorgere di criticità nella percorribilità delle strade in particolare rispetto a condizioni di isolamento. Contestualmente segnala gli accumuli di neve segnalati nel proprio territorio

#### **F) Funzione segreteria legale e amministrativa**

- Fornisce l'assistenza giuridica e amministrativa di ragioneria, al centro operativo, per l'emissione delle ordinanze, delle opere di somma urgenza e di tutte le spese che si rendono necessarie per il superamento dell'emergenza, tenendone un adeguato protocollo.
- Assicura i servizi amministrativi essenziali alla popolazione

#### **G) Funzione segreteria del C.O.C.**

provvede al raccordo tra le diverse funzioni di supporto, e funge da supporto diretto del Sindaco.

attività:

- Si occupa di attivare le procedure amministrative per l'emergenza, curandone la parte formale,
- Svolge le attività di centralino del COC.
- Collabora con le funzioni di supporto del Centro Operativo
- Mantiene il collegamento con Enti esterni
- Mantiene un protocollo del COC
- Elabora la relazione giornaliera delle attività del COC coordinandosi con tutte le altre funzioni
- Attiva la comunicazione istituzionale attraverso l'ufficio stampa e mantiene i rapporti con i mass media

**Il Sindaco, quale responsabile del C.O.C., sarà supervisore di tutte le attività di cui sopra. insieme ai componenti dell'U.C.C. coordina e decide le azioni da svolgere e la loro priorità**

Procedura	05	<b>ALLARME</b>
-----------	----	----------------

Il livello di ALLARME si attiva

- Evento in atto con scenario a **Criticità elevata** con previsione di persistenza/peggioramento,
- superamento di soglie riferite a **sistemi di allertamento locale**,
- **gravi criticità diffuse** segnalate nel territorio,
- probabile compromissione delle opere di difesa idraulica o delle reti elettriche (caso neve)
- indicatori di attivazione di processi di dissesto in atto,
- informazioni circa la possibile compromissione prolungata della fruibilità delle infrastrutture principali

In tale fase il C.O.C., viene attivato dal Sindaco, se non già attivo, qualora si verificano criticità previste o eventi inattesi, quali ad esempio:

- Pericolo per l'incolumità della popolazione o delle attività essenziali
- Imminenti esondazioni e frane che minacciano o coinvolgono abitati o infrastrutture
- Eventi sismici che producono danni ingenti
- Incendi che minacciano sicurezza pubblica
- Incidenti di notevoli intensità/dimensione

#### AZIONI Ce.SI.

oltre alle attività previste nella fase di pre allarme

- Effettua e ripete, con frequenza variabile a seconda delle situazioni, le opportune azioni di monitoraggio via internet (meteo, idrologico, sismico, traffico, agenzie di stampa)

#### AZIONI C.O.C.

##### **SE LA FASE DI PREALLARME NON È ATTIVATA (C.O.C. NON ANCORA ATTIVO)**

su decisione del Sindaco, viene convocato d'urgenza ed i suoi componenti si riuniscono nel minor tempo possibile costituendosi nelle macro-funzioni previste. L'U.C.C. coadiuva il Sindaco nelle decisioni da prendere.

##### **A) Funzione tecnica:**

- Pianificazione di dettaglio dell'eventuale evacuazione delle zone a rischio elevato/molto elevato.
- Attivazione delle misure di prevenzione e controllo accessi in prossimità dei punti critici e delle zone a rischio elevato e molto elevato (insieme alla funzione E).
- Sorveglianza a vista dei punti più critici anche tramite funzione volontariato, controllo continuo degli strumenti di monitoraggio e confronto con le soglie di allertamento locale. Valutazione continua delle situazioni dello scenario di evento con particolare riferimento alla necessità di attivare misure di messa in sicurezza delle persone e di beni, di individuazione delle priorità di intervento e di prima assistenza alla popolazione.
- Attivazione delle misure di prevenzione con coinvolgimento della popolazione nelle zone a maggior rischio. Valutazione circa la necessità di attivare la fase di allarme. (insieme alla funzione B)
- Mantiene i contatti con le aziende erogatrici dei servizi essenziali.
- Segnala prontamente alla Provincia eventuali black-out prolungati di energia elettrica.
- Attiva il volontariato nel proprio comune.
- Predisporre il posizionamento di squadre di volontari in supporto ad eventuali evacuazioni e a presidio delle aree di emergenza attivate.
- Predisporre le squadre da inviare all'occorrenza per presidiare i cancelli individuati, in riferimento allo scenario in essere.
- Garantisce, il coordinamento delle squadre sul territorio al fine di mantenere la libera circolazione nelle vie di fuga, anche disponendo la rimozione temporanea di cantieri stradali (insieme alla funzione E).
- Predisporre tutto quanto necessario per garantire la continuità nelle comunicazioni

##### **B) Funzione tecnica Infrastrutture e assetto idrogeologi**

- Individua, ove necessario, una viabilità alternativa sicura (insieme alla funzione E)
- Verifica, in caso di eventi critici di tipo idraulico, che non sussistano impedimenti al regolare deflusso delle acque ed eventualmente interviene con le risorse comunali per rimuovere gli ostacoli

- Si mantiene in contatto con enti esterni (autorità di bacino , ufficio fiumi e fossi , consorzi di bonifica)
- Attivazione delle misure di prevenzione con coinvolgimento della popolazione nelle zone a maggior rischio. Valutazione circa la necessità di attivare la fase di allarme. (insieme alla funzione A)
- Verifica, in caso di eventi critici di tipo idraulico, che non sussistano impedimenti al regolare deflusso delle acque ed eventualmente interviene con le risorse comunali per rimuovere gli ostacoli
- Verifica delle condizioni di sicurezza dei presidi territoriali ed eventuale rientro/spostamento degli operatori e delle altre squadre operative attivate.

### **C) Funzione edilizia pubblica e ambiente**

- Verifica la disponibilità di strutture ricettive alberghiere
- Verifica l'agibilità e la funzionalità delle aree di emergenza
- Predisporre le strutture di accoglienza coperte e della logistica necessaria all'eventuale evacuazione

### **D) Funzione assistenza Popolazione - Scuola E Socio Sanitaria** (sanità umana e veterinaria, assistenza sociale, assistenza alla popolazione censimento):

- Verifica l'eventuale pronta disponibilità di mezzi di trasporto pubblico
- Attiva, gli uomini ed i mezzi per l'eventuale supporto all'evacuazione della popolazione (coordinandosi con la funzione tecnica A)
- Allerta, se necessario, le strutture sanitarie presenti nel territorio
- Allerta i referenti delle strutture esposte a potenziale rischio in relazione allo scenario d'evento e fornisce loro indicazioni sulle azioni in corso (aziende, campeggi e altre strutture in zona a rischio)
- Comunicazione, anche con strumenti di contatto diretto con il cittadino della situazione in atto e sui comportamenti da tenere nella fase di preallarme ed eventualmente al passaggio della fase di allarme. con particolare interesse alle zone a rischio elevato/molto elevato
- Informa la popolazione circa le attività di autoprotezione e del sistema di soccorso e assistenza attivato nonché degli effetti delle operazioni di interdizione/evacuazione
- Attivazione completa delle misure di messa in sicurezza ed evacuazione della popolazione nelle zone a rischio e assistenza della stessa.
- Attività di soccorso diretto alle persone in situazione di pericolo e, successivamente, delle persone isolate ma non in pericolo, dando priorità ai soggetti più deboli.

### **E) Funzione viabilità e ordine pubblico**

- Rafforzamento dei presidi territoriali
- Attivazione delle misure di prevenzione e controllo accessi in prossimità dei punti critici e delle zone a rischio elevato e molto elevato (insieme alla funzione A)
- Eventuale messa in sicurezza delle vetture, cassonetti o altro materiale che si ritiene possa aggravare la condizione di rischio.
- gestisce i cancelli e il loro presidio in coordinamento con la funzione tecnica (A).
- Segnala prontamente alla Provincia l'insorgere di criticità nella percorribilità delle strade in particolare rispetto a condizioni di isolamento. Contestualmente segnala gli accumuli di neve segnalati nel proprio territorio
- Interdizione completa delle aree e delle viabilità a rischio

### **F) Funzione segreteria legale e amministrativa**

- Fornisce l'assistenza giuridica e amministrativa di ragioneria, al centro operativo, per l'emissione delle ordinanze, delle opere di somma urgenza e di tutte le spese che si rendono necessarie per il superamento dell'emergenza, tenendone un adeguato protocollo.
- Assicura i servizi amministrativi essenziali alla popolazione

### **G) Funzione segreteria del C.O.C.**

provvede al raccordo tra le diverse funzioni di supporto, e funge da supporto diretto del Sindaco.  
attività:

- Si occupa di attivare le procedure amministrative per l'emergenza, curandone la parte formale,
- Svolge le attività di centralino del COC.
- Collabora con le funzioni di supporto del Centro Operativo
- Mantiene il collegamento con Enti esterni
- Mantiene un protocollo del COC
- Elabora la relazione giornaliera delle attività del COC coordinandosi con tutte le altre funzioni
- Attiva la comunicazione istituzionale attraverso l'ufficio stampa e mantiene i rapporti con i mass media

**Il Sindaco, quale responsabile del C.O.C., sarà supervisore di tutte le attività di cui sopra. Insieme ai componenti dell'U.C.C. coordina e decide le azioni da svolgere e la loro priorità**

<i>Procedura</i>	<b>05</b>	<b><i>POST-ALLARME</i></b>
------------------	-----------	----------------------------

Il livello di **POST-ALLARME** viene attivato a seguito di un evento di notevole entità quando non sono più necessari interventi urgenti a tutela della pubblica incolumità, ma occorrono tuttavia azioni che permettano il superamento criticità residue per il ritorno alla normalità.

Il passaggio a tale fase avviene comunque quando:

- Sono cessate le criticità maggiori
- Non vi è più pericolo per l'incolumità della popolazione

#### **AZIONI Ce.Si.**

- Su indicazione del Responsabile C.O.C. garantire il flusso di informazioni con tutti gli Enti esterni.
- Effettuare e ripetere, con frequenza variabile a seconda delle situazione, le opportune azioni di monitoraggio via internet (meteo, idrologico, sismico, traffico, agenzie di stampa)
- Entro le 9.30 e la 15.30 compilare ed inviare alla Provincia Competente. la scheda di segnalazione di criticità (ove non possibile via fax effettuare comunicazione telefonica ed annotare di inviare successivamente report)
- Contattare periodicamente la Provincia e il CFR. per:
  - ✓ scambiare informazioni sulla situazione e sul ritorno alla normalità
- Contattare almeno una volta al giorno il Comune per:
  - ✓ fornire informazioni possedute
  - ✓ raccogliere notizie su azioni ancora in corso
  - ✓ informarsi su evoluzione della situazione verso il ritorno alla normalità
- Fornire tutto il supporto informativo e di comunicazione a chi gestisce le fasi di ritorno alla normalità

**In tale fase il C.O.C. resta comunque attivo.**

Il C.O.C. procede indicativamente con le seguenti azioni:

- Effettuare e ripetere, con frequenza variabile a seconda delle situazione, le opportune azioni di monitoraggio del territorio
- Prosegue l'attività di censimento dei danni fino al suo completamento
- Mantiene attive tutte quelle attività che si rendessero necessarie per l'assistenza alla popolazione ancora evacuata
- Gestisce tutte le attività residue atte ad assicurare il ritorno al livello di ordinari età

**CAMBIO TURNO:**

- Qualora ci siano azioni ancora da compiersi o notizie significative da comunicare, contattare l'operatore del turno montante (ufficio o reperibile) fornendo un quadro della situazione



### 5.3 Procedure di massima per l'evacuazione della popolazione

In relazione all'evolversi degli scenari potrebbe rendersi necessario procedere all'evacuazione di parte della popolazione, a tal fine sono individuate le seguenti procedure operative.

*Provenienza della proposta di evacuazione:* **Sindaco, Direttore operazioni spegnimento incendio, Prefetto, Province, Aziende a rischio rilevante.**

*Autorità che dispone l'evacuazione:* **Sindaco.**

*Scenari di rischio che possono determinare l'evacuazione:*

- **idrologico – idrogeologico**
- Incendio di interfaccia (*per interfaccia in senso stretto si intende una fascia di contiguità tra strutture antropiche e vegetazione adiacente esposte al contatto con i sopravvenuti fronti di fuoco. La larghezza di tale fascia potrà essere variamente individuata in relazione alle caratteristiche dell'incendio, alle condizioni meteo, alla morfologia del terreno ed alle problematiche connesse con l'eventuale evacuazione della struttura /e a rischio*)
- **incidente coinvolgente sostanze pericolose** (stradale, ferroviario, industriale ...)
- **operazioni di disinnescamento ordigni bellici**
- **eventuali altri scenari non individuabili che dovessero comportare un grave ed immediato rischio per l'incolumità della popolazione.**

L'evacuazione è in ipotesi, si procede a verifiche preliminari di sicurezza	<p><b>Fase di verifica:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Verificare l'esistenza di vie di fuga transitabili e non soggette a rischi.</li> <li>2. Verificare l'agibilità delle aree di protezione civile (comprese palestre, scuole, impianti sportivi coperti).</li> <li>3. Verificare la disponibilità di strutture ricettive alberghiere.</li> <li>4. Verificare l'eventuale pronta disponibilità di mezzi di trasporto pubblico.</li> </ol>
L'evacuazione è imminente ma non è ancora stato impartito l'ordine alla popolazione, si dispone	<p><b>Fase-preliminare (organizzativa):</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>A. Garantire il presidio dei cancelli stradali e delle tratte della viabilità individuata per l'evacuazione al fine di consentire la regolare circolazione.</li> <li>B. Garantire il presidio delle aree di protezione civile scelte come luogo di raccolta degli evacuati.</li> <li>C. Garantire la presenza di mezzi idonei al trasporto delle persone, nel caso si rendesse necessario.</li> <li>D. Predisporre i comunicati per popolazione da evacuare, contenuti almeno: <ol style="list-style-type: none"> <li>a. Motivo dell'evacuazione;</li> <li>b. Luogo nel quale si verrà evacuati;</li> <li>c. Tipo di assistenza che verrà offerta.</li> </ol> </li> </ol>
Il Sindaco ordina l'evacuazione, si attiva tutto il dispositivo predisposto nella fase precedente	<p><b>Fase attuativa:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1) Emissione dell'ordinanza di evacuazione e diffusione alla popolazione.</li> <li>2) Garantire il coordinamento delle Strutture Operative / Enti impiegati nell'operazione.</li> <li>3) Disporre la chiusura dei cancelli stradali.</li> <li>4) Fornire eventuale supporto aggiuntivo in caso di necessità.</li> <li>5) Assicurarsi che venga verificata l'avvenuta completa evacuazione.</li> <li>6) Acquisire i dati del censimento della popolazione che dovrà essere effettuato nelle aree di ricovero.</li> <li>7) Garantire la prima assistenza e l'informazione alla popolazione evacuata ed eventuali ricongiungimenti di familiari.</li> <li>8) Garantire l'assistenza ai turisti stranieri e permettere la loro localizzazione da parte delle autorità dei rispettivi paesi.</li> </ol>

saranno effettuate, su richiesta del Sindaco

Le **verifiche** previste come azioni preliminari saranno effettuate durante la fase di **Preallarme** e precisamente quando l'evoluzione dello scenario fa ipotizzare la necessità di procedere con l'evacuazione di parte della popolazione entro un arco di tempo commisurato al numero di persone da evacuare e alle criticità logistiche previste per l'operazione.

Le **azioni da compiere nell'immediatezza dell'ordine di evacuazione** saranno effettuate durante la fase di **Allarme** e più precisamente quando il **Sindaco** assume la decisione di evacuare la popolazione. Le operazioni previste ai punti (A-B-C-D) dovranno essere messe in atto **almeno 30 - 40 minuti prima** della diramazione dell'ordine di evacuazione alla popolazione.

Le azioni da compiere **durante e a seguito dell'evacuazione** dureranno per tutto il tempo necessario alla conclusione delle operazioni, si manterrà quindi attiva l'assistenza alla popolazione sino a **termine esigenze**.

### Modelli organizzativi e per la comunicazione

Nella fase operativa dell'evacuazione si dovrà tenere conto di alcune criticità elencate di seguito:

- Presenza di persone (turisti o altri non residenti) che non possiedono la necessaria conoscenza del territorio per comprendere le indicazioni utili all'evacuazione.
- Presenza di persone non autosufficienti.

Al fine di fornire un adeguato supporto alle operazioni ed il superamento delle criticità individuate si preveda di operare come di seguito specificato:

1. Disporre, lungo i percorsi individuati per l'evacuazione, personale volontario e non che vigilerà sul corretto deflusso fornendo all'uopo indicazioni utili all'individuazione delle aree di destinazione.
2. Qualora non fossero state redatte dal Comune le liste delle persone non autosufficienti, il C.O.C. dovrà prevedere di interfacciarsi con le varie sale operative (118, 115, 112, 113), per il tramite delle forze dispiegate sul territorio, al fine di ottenere informazioni su eventuali richieste di assistenza.
3. Il C.O.C. e le strutture operanti sul territorio presteranno comunque la massima attenzione nel verificare l'avvenuta totale evacuazione delle zone previste.

Per quanto riguarda la comunicazione, ovvero il contenuto degli avvisi di evacuazione emessi sia tramite media che attraverso altoparlanti si procederà a redigerli seguendo lo schema seguente, tenendo sempre presente che i contenuti dovranno rispettare i principi dell'informazione:

**CHI – CHE COSA – COME – DOVE – PERCHE' – QUANDO – DA QUALE FONTE**

Il testo dei messaggi audio dovrà essere molto stringato e contenere informazioni su:

**FATTI – I PROVVEDIMENTI – LE DIRETTIVE**

#### **5.4 Procedure in caso di incendio d'interfaccia**

Fermo restando il ruolo operativo che nella lotta attiva agli incendi è demandato esclusivamente agli organi tecnici rappresentati dal Corpo Forestale, dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e dal Sistema di Antincendio Boschivo Regionale anche con il concorso delle organizzazioni di Volontariato, che operano sotto il coordinamento del Direttore delle Operazioni di Spegnimento (D.O.S.), acquista fondamentale importanza la rapidità della valutazione e la tempistica nell'informazione qualora l'incendio determini situazioni di rischio elevato per le persone, le abitazioni e le diverse infrastrutture.

Tale situazione, alla stregua di qualunque altra emergenza di protezione civile, necessita di un coordinamento che dovrà essere attuato in prima battuta, dal Sindaco e dalla struttura comunale per poi prevedere, ove del caso, l'impiego di risorse in aggiunta a quelle comunali.

Le procedure che seguono si applicano ai cosiddetti incendi di interfaccia ovvero ad eventi che possono interessare prioritariamente

- insediamenti abitativi (sia agglomerati che sparsi)
- scuole
- strutture ricettive
- insediamenti produttivi ed impianti industriali particolarmente critici
- luoghi di ritrovo (stadi, teatri, aree picnic ecc.)
- infrastrutture ed opere relative alla viabilità ed ai servizi essenziali e strategici linee elettriche, risorse idropotabili ecc.
- strutture socio-sanitarie o di ricovero (ospizi comunità)

In particolare diventano critici gli eventi che minacciano la fascia di perimetrale di 200 metri dai possibili obiettivi sensibili.

Si individuano generalmente le seguenti tipologie di incendi di interfaccia:

interfaccia classica	commistione fra strutture ravvicinate tra loro e la vegetazione (come ad esempio avviene nelle periferie dei centri urbani o dei villaggi).
interfaccia mista	presenza di molte strutture isolate e sparse nell'ambito di territorio ricoperto da vegetazione combustibile.
interfaccia occlusa	zone con vegetazione combustibile limitate e circondate da strutture prevalentemente urbane (come ad esempio parchi o aree verdi o giardini nei centri urbani).

A partire dall'avvistamento di un incendio nel territorio comunale o in zona ad esso limitrofa, il Sindaco provvede ad attivare il presidio operativo convocando il responsabile della funzione tecnica di valutazione pianificazione (F1) o il tecnico reperibile (Ce.Si.), al fine di dare avvio alle attività di sopralluogo e valutazione della situazione mediante l'impiego di un presidio territoriale.

La procedura si attiva nel caso in cui :

- il Direttore delle operazioni di spegnimento (D.O.S.), ravvisi la possibilità di una reale minaccia per le infrastrutture:
  - fornisce immediata comunicazione al Centro Operativo Provinciale;
  - il C.O.P. provvede ad informare immediatamente il Sindaco, anche tramite il Ce.Si. provinciale, contattando il Ce.Si. comunale, secondo le modalità utilizzate per l'allertamento meteo regionale (stesse modalità e riferimenti telefonici).
- il Comando provinciale dei Vigili del fuoco riceva dalle proprie squadre informazioni in merito alla necessità di evacuare una struttura esposta ad incendio:
  - ne dà immediata comunicazione al Sindaco anche tramite il Ce.Si. provinciale, contattando il Ce.Si. comunale;

Quindi il Sindaco

- provvede a attivare il proprio centro operativo comunale.
- stabilisce un contatto con le squadre che già operano sul territorio e inviare una squadra comunale che garantisca un continuo scambio di informazioni con il centro comunale e fornisca le necessarie informazioni alla popolazione presente in zona.
- raccolte le prime informazioni, e ravvisata la gravità della situazione, provvede immediatamente ad informare la Provincia, la Prefettura –UTG, la Provincia e la Regione mantenendole costantemente aggiornate sull'evolversi della situazione.
- Le amministrazioni suddette, d'intesa valutano, sulla base delle informazioni in possesso, le eventuali forme di concorso alla risposta comunale.

#### SCHEMA DI SINTESI

Fase di	Livello di allerta	Attività del comune
<b>VIGILANZA</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• al di fuori del periodo della campagna AIB, in seguito alla comunicazione di una pericolosità media.</li> <li>• al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale.</li> </ul>	Attività di Ce.Si.
<b>ATTENZIONE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Periodo ad alto rischio di incendi boschivi.</li> <li>• incendio boschivo sul territorio comunale che, secondo le valutazioni del DOS, potrebbe propagarsi verso la fascia perimetrale.</li> </ul>	Ce.Si. /U.C.C.
<b>PREALLARME</b>	attivata dal Sindaco in caso di: <ul style="list-style-type: none"> <li>• l'incendio boschivo in atto prossimo alla fascia perimetrale e che, secondo le valutazioni del DOS, andrà sicuramente ad interessare la fascia di interfaccia.</li> </ul>	Attivazione Unità di Crisi Comunale ed eventualmente apertura del Centro Operativo Comunale COC
<b>ALLARME</b>	attivata dal Sindaco in caso di: <ul style="list-style-type: none"> <li>• incendio in atto interno alla fascia perimetrale.</li> </ul>	Soccorso ed evacuazione della popolazione attraverso Funzioni di Supporto del COC

## 5.5 Procedure in caso di evento sismico

In caso di evento sismico, non essendo possibile scientificamente prevedere il verificarsi di un tale evento, il sistema si porterà immediatamente nella fase di evento in corso.

Di seguito si individuano due procedure differenziate a secondo del tipo di evento, evidenziando il primo come il più probabilmente ricorrente rispetto al secondo, che necessariamente richiede un approfondimento degli scenari sismici sul territorio ma non disponibili dalla comunità scientifica (microzonazione o valutazione effetti locali).

### 5.5.1 Procedura tipo per evento sismico “lieve”

Il verificarsi di un evento sismico lieve, ovvero avvertito dalla popolazione senza che ci siano evidenti manifestazioni di danni, indicativamente individuabile con eventi di intensità minore di 4 nella scala MCS, permette ragionevolmente di poter fare alcune valutazioni sui possibili effetti dello stesso:

- l'evento percepito è il risentimento di un terremoto “lontano”
- l'evento ha epicentro vicino ma con bassa energia

nei primi minuti ciò non è possibile discriminarlo, si potrà nel giro di alcune decine di minuti avere informazioni dall'INGV anche tramite collegamento ad internet.

In tale scenario si possono aspettare danni in funzione di eventuali amplificazioni locali o inefficienza dei manufatti.

La fase di valutazione degli effetti può ragionevolmente essere individuata come fase di Attenzione. Se le valutazioni effettuate mostrano effetti o forte coinvolgimento della popolazione l'Unità di Crisi Comunale ed eventualmente le Funzioni di Supporto per l'apertura del Centro Operativo Comunale dichiarando la fase di Preallarme, Allarme a seconda della valutazioni.

Evento sismico “lieve”	FASE DI ATTENZIONE
<b>Il CeSi Responsabile funzione tecnica/reperibile</b>	<i>Attività del comune</i>
	<ul style="list-style-type: none"><li>➤ provvede alla segnalazione dell'evento al Ce.Si. provinciale e alla verifica delle comunicazioni con le componenti del sistema di protezione civile;</li><li>➤ informa il Sindaco;</li><li>➤ provvede alla verifica degli effetti locali le sedi delle associazioni di volontariato attivandone squadre per il monitoraggio del territorio;</li><li>➤ analogamente provvedono la Polizia Municipale e tecnici del comune.</li><li>➤ si collega al sito INGV o contattare telefonicamente o via radio il Ce.Si. provinciale o regionale per avere informazioni sullo scenario atteso.</li><li>➤ Contatta il 118 e VV.F. per valutare eventuali richieste di soccorso dal territorio.</li><li>➤ inviare le squadre verso le aree di attesa della popolazione per dare e raccogliere informazioni.</li><li>➤ valutare col Sindaco sulla base anche dei dati del monitoraggio e delle indicazioni della provincia la convocazione dell'Unità di Crisi o l'apertura del COC. e di passare a fasi successive.</li><li>➤ informa la popolazione</li></ul>

### **5.5.2 Procedura tipo per evento sismico “forte”**

Per eventi sismici forti, ovvero manifestamente sentiti dalla popolazione e evidenza di effetti sul territorio, ragionevolmente individuabile con eventi di intensità maggiore di 4 nella scala MCS l'evento può risultare significativo e ci si deve aspettare:

- forte apprensione/panico della popolazione,
- perdita delle comunicazioni telefoniche
- probabili blackout,
- fino a probabili persone coinvolte, crolli e danni

In tale caso appare ovvio che ci troviamo nella fase di Allarme con convocazione immediata dell'Unità di Crisi (i componenti dovrebbero essere informati di recarsi immediatamente senza una formale comunicazione presso la sede del COC) e attivazione del COC.

Solo successivamente si potrà prevedere di scendere a livelli di preallarme o inferiori.

Tutte le attività di soccorso, assistenza alla popolazione saranno condotte dal COC e coordinate dal Sindaco.

In caso di scenario con danni e persone coinvolte si deve ragionevolmente presupporre una risposta limitata fino alla completa inefficienza della macchina comunale.

Pertanto nelle prime fasi si devono privilegiare le fasi relative :

- alla comunicazione dell'evento,
- alla valutazione degli effetti
- alla richiesta di soccorsi e assistenza
- a offrire informazioni quanto più precise alle squadre di soccorso riguardo l'accessibilità alle aree alle persone coinvolte e alla funzionalità delle aree di emergenza

In virtù delle risposte limitate si ritiene che la funzionalità del COC possa essere garantita solo con l'invio di forze esterne al comune e la costituzione di una sede di coordinamento decentrato della provincia integrato da componenti del sistema regionale e nazionale di protezione civile.

In tale scenario l'evento ha rilevanza nazionale e il sistema di protezione civile sarà proiettato a sostenere il Sindaco e il Comune nelle fasi di soccorso assistenza e superamento della emergenza.

Evento sismico "forte"	FASE DI ALLARME
	<i>Attività del comune</i>
<b>Il CeSi Responsabile funzione tecnico/reperibile</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ provvede alla segnalazione dell'evento al Ce.Si. provinciale e alla verifica delle comunicazioni con le componenti del sistema di protezione civile;</li> <li>➤ provvede alla verifica degli effetti locali contattando le sedi delle associazioni di volontariato attivandone squadre per il monitoraggio del territorio del volontariato, della polizia municipale e delle risorse comunque disponibili.</li> <li>➤ contatta 118 e VV.F. per valutare eventuali richieste di soccorso dal territorio.</li> <li>➤ provvede a ricostruire un quadro complessivo della situazione e informarne progressivamente il Ce.Si provinciale (mantenere flusso informativo).</li> </ul>
<b>Il Sindaco</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Attiva il COC dichiarando quindi la fase di allarme.</li> <li>➤ Verifica la funzionalità della sede del COC attivando una eventuale sede alternativa.</li> </ul>
<b>I componenti delle FS</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Si recano presso la sede del COC senza una necessaria convocazione e iniziano a predisporre l'attività delle FS anche secondo il principio di sussidiarietà tra funzioni.</li> </ul>
<b>Il COC Vedi fase allarme procedura 04</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Predisporre l'utilizzo delle aree di emergenza, inviando personale a presidiare tale aree, che sarà in stretto contatto con gli altri uffici comunali:</li> <li>☉ nelle aree di attesa, valuta i bisogni della popolazione sfollata al fine di richiedere soccorsi adeguati e provvede alla distribuzione di generi di conforto e primi soccorsi. Provvede inoltre alla raccolta informazioni su dispersi e crolli. <ul style="list-style-type: none"> <li>○ attrezza le aree di ricovero ritenute idonee.</li> <li>○ nelle aree soccorritori offre ai soccorritori un primo quadro della situazione ed in particolare indicherà le aree maggiormente colpite e la viabilità fruibile, accompagnando i soccorritori esterni.</li> </ul> </li> <li>➤ Mantiene informata la popolazione presso le aree di emergenza.</li> <li>➤ Predisporre la perimetrazione delle aree pericolanti.</li> <li>➤ Coordina l'attività di tecnici per le prime verifiche di agibilità.</li> <li>➤ Predisporre per quanto possibile la riattivazione della viabilità principale e segnala i percorsi alternativi ai soccorritori.</li> <li>➤ Coordina il soccorso e la ricerca dei dispersi fornendo informazioni sulla popolazione eventualmente coinvolta in crolli.</li> <li>➤ Organizza l'assistenza sanitaria ai feriti e l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa dando la priorità alla popolazione "debole" (inabili, anziani, bambini).</li> <li>➤ Predisporre aree per l'allestimento di tendopoli per ospitare i senzatetto.</li> <li>➤ Predisporre l'attivazione delle operazioni.</li> </ul>

## 5.6 Procedure Tecnico Amministrative

Per quanto attiene l'assistenza del sistema, si deve ribadire un concetto fondamentale:

**Tutte le richieste di supporto che prevedono un impegno di spesa dovranno essere compilate come minimo nelle forme di seguito specificate:**

- **Verbali somma urgenza:** responsabili di servizio e dirigenti in base alle loro competenze
- **Ordinanze:** Sindaco o suo delegato

I dati relativi alle richieste saranno inoltre riportati nel diario di sala riportato in **Allegato 11**, in maniera da tener sicura memoria di quanto fatto

inoltre sono stati creati l' **Allegato 27** in cui sono riportate una sintesi e un prestampato delle ordinanze tipo che possono essere utili in emergenza, e l'**Allegato 28** con delle schede riassuntive per le spese di gestione del personale delle persone evacuate ecc.

La sequenza delle azioni che porta ad una richiesta di impegno può essere schematizzata come segue:

1. Il C.O.C., o il Sindaco (UCC), ravvisa la necessità di un intervento esterno in relazione agli accadimenti in essere (attivazione di azienda privata, acquisto di materiali ...)
2. Viene redatto il verbale di somma urgenza o l'ordinanza ed il Sindaco, o suo delegato.

In questa fase è importantissima, se non essenziale la presenza, del responsabile dell'economato e del segretario comunale.

**Per tali procedure è stata appositamente istituita una funzione a se stante denominata Segreteria Legale Amministrativa i cui referenti saranno il segretario comunale e il PO della Ragioneria, vedi Allegato 9**

### **5.7 Attività in Tempo di Pace**

Questo Piano Comunale di Protezione Civile definisce una serie di procedure che dovranno essere continuamente sottoposte a riesame e aggiornamento, al fine di rappresentare un reale strumento operativo, adatto dunque alle esigenze del territorio. Il sistema di procedure è stato infatti sviluppato sulla base delle conoscenze attuali del territorio, conoscenze che saranno sempre oggetto di variazioni rendendo indispensabile l'aggiornamento periodico di tutti i dati raccolti.

Ciò vale anche per gli scenari di evento individuati ai quali fanno riferimento modelli di intervento e tavole cartografiche così come prescritto dalle Linee Regionali. Tale quadro dei rischi è fortemente soggetto a modifiche, il quadro dei rischi può infatti cambiare in seguito al verificarsi di nuovi eventi, oppure in seguito alla realizzazione di opere che riducano o rimuovano l'incidenza del rischio in determinati punti sul territorio.

Tutti questi fattori portano alla continua necessità di aggiornamento, modifica, integrazione di tutto il materiale contenuto nel Piano, garantendo sempre la condivisione dei contenuti del Piano stesso da parte di tutti gli Enti coinvolti.

La redazione del Piano di Protezione Civile, non esaurisce i compiti del Comune ma ne costituisce soltanto una indispensabile premessa.

Dopo la realizzazione del Piano, è necessario che vengano continuamente svolte attività per il suo aggiornamento, in seguito a:

- novità in campo normativo e legislativo;
- variazioni negli organigrammi degli uffici competenti;
- variazioni nei riferimenti (numeri di telefono, indirizzi, etc) dei soggetti coinvolti;
- aggiornamento delle conoscenze in materia di rischi;
- altre esigenze particolari o specifiche.

Alla realizzazione del Piano dovrà conseguire anche una serie di attività volte alla adozione dello stesso da parte delle strutture preposte alla sua messa in pratica, mediante programmi di formazione ed apprendimento, esercitazioni, etc., anche con lo scopo di verificarne l'efficacia e migliorarlo.

Le singole strutture che sono coinvolte nel piano effettueranno indicativamente le seguenti attività:

- Il Ce.Si. garantirà h24 la ricezione di segnalazioni via telefono e fax ed effettuerà una serie di attività di monitoraggio costanti come (monitoraggio sismico e monitoraggio meteo)
- la struttura Comunale garantirà la ricezione di segnalazioni via telefono h24, l'efficienza e le dotazioni per la comunicazione (telefoni, radio, fax) ed organizzeranno campagne di informazione alla popolazione.



- Il Responsabile della protezione civile comunale manterrà costantemente aggiornati ed in contatto tra loro i responsabili delle varie funzioni programmando incontri periodici e garantirà il corretto funzionamento dei sistemi di comunicazione con controlli periodici.

Tutto ciò al fine di dare piena esecuzione all'art. 20 della Legge Regionale n. 67 del 29/12/2003 "Ordinamento del sistema regionale della protezione civile e disciplina della relativa attività" che dispone che i piani provinciali di protezione civile debbano essere soggetti a costante aggiornamento in ordine alle informazioni in essi contenute ed agli altri elementi rilevanti per le finalità di protezione civile.

#### **5.7.1 Informazione alla popolazione**

L'informazione alla popolazione è attività essenziale per ottenere la responsabile partecipazione della comunità e si sviluppa in tre fasi:

- Propedeutica, che mira a far conoscere l'organizzazione di Protezione Civile ed i corretti comportamenti da tenere nei vari casi di possibili emergenze.
- Preventiva, finalizzata alla conoscenza di specifici rischi incombenti sul territorio comunale ed alle misure protettive e di collaborazione da adottare nel caso di una specifica emergenza.
- In emergenza, che porta a conoscenza della popolazione la situazione, gli interventi di soccorso in atto e le misure di autoprotezione da adottare.

Per quanto concerne tali attività il responsabile comunale della protezione civile pianificherà e organizzerà attività periodiche in collaborazione con tutta la struttura comunale con il volontariato fornendo alla popolazione materiale informativo necessario in formato cartaceo e web.

#### **5.7.2 Le esercitazioni**

L'organizzazione di esercitazioni sarà una delle attività indispensabili da svolgere in tempo di pace, queste mireranno a verificare, nelle condizioni più estreme e diversificate, la capacità di risposta di tutte le strutture operative interessate e facenti parte del modello di intervento, così come previsto dal Piano.

Per tale ragione, esse saranno verosimili e tenderanno il più possibile alla simulazione della realtà e degli scenari pianificati.

L'organizzazione di tali attività considererà in maniera chiara gli obiettivi (verifica dei tempi di attivazione, dei materiali e mezzi, delle modalità di informazione alla popolazione, delle aree di ammassamento, di attesa, di accoglienza o ricovero, etc.), gli scenari previsti, le strutture operative coinvolte, etc.

La struttura comunale si impegnerà a garantire il massimo coinvolgimento di tutti gli Enti citati nel presente piano, con particolare riferimento al volontariato, nell'organizzazione di attività esercitative periodiche.

## **6 AREE E STRUTTURE D'INTERESSE DI PROTEZIONE CIVILE**

Una delle parti più importanti di un Piano di Protezione Civile è sicuramente l'analisi del territorio e dei rischi che ricadono su di esso, effettuata tale analisi si ottiene un quadro di quelle porzioni di territorio relativamente sicure all'interno delle quali si indicheranno delle zone da utilizzare a vario titolo in emergenza.

Le aree che sono state individuate, sono così distinte:

Aree di Attesa per la Popolazione (riferimento D.D.R. n. 719 del 2005, allegato B)

Aree di Ricovero per la Popolazione

Strutture di Ricovero per la Popolazione

Aree di Ammassamento Soccorritori

Aree di Ammassamento Materiali

### **6.1 Aree di Attesa per la Popolazione**

Le aree di attesa sono luoghi di prima accoglienza per la popolazione; sono stati individuati in piazze, parcheggi, spazi pubblici o privati, ritenuti idonei e non soggetti a rischi evidenti. In generale è stata attribuita ad ogni frazione un'area di attesa, salvo il caso di Segromigno in Monte e Castelvecchio di Compito, in cui sono state inserite due aree, a causa di un elevato dislivello tra due abitati posti a breve distanza l'uno dall'altro. Si è scelto quindi di inserire due aree di attesa per rendere più agile l'arrivo alle aree indicate.

Solo in alcuni casi, a causa della particolare posizione dell'abitato, non è stato possibile individuare nella prossimità dei centri abitati aree di attesa completamente esenti da rischio idraulico e/o morfologico, tale peculiarità è riportata in dettaglio nelle schede di ogni singola area e comunque nessuna di esse ricade nella zona di rischio molto elevato.

Il numero delle aree per ogni singolo centro abitato è stato individuato, in base alla capacità ricettiva degli spazi disponibili, del numero degli abitanti afferenti, delle dimensioni e tipologia degli eventi prevedibili, si è tenuto inoltre conto della presenza turistica particolarmente massiccia in talune località.

Si precisa che tali aree sono individuate al fine di fornire alla popolazione delle zone urbane un punto di riferimento in caso di emergenza nel quale poter sostare per alcune ore in attesa di rientrare nelle proprie case o essere indirizzati verso altre strutture. In tali aree sarà garantito il flusso d'informazioni e l'assistenza.

Tali aree saranno nel più breve tempo possibile identificate con l'apposita cartellonistica (riferimento Decreto Dirigenziale Regionale n. 719 del 2005, allegato B) ed inserite in un attento programma di informazione alla popolazione.

In **Allegato 12** sono riportate le schede delle aree di attesa individuate, per ciascuna di esse è presente la sigla identificativa dell'area( es. A01), una foto aerea ed eventuali note.

Tali aree sono individuabili anche nelle cartografie allegate al piano.

### **6.2 Aree di Ricovero Scoperto (Tendopoli)**

Le aree Ricovero per la Popolazione corrispondono ai luoghi in cui saranno installati i primi insediamenti abitativi per la popolazione evacuata, in particolare modo le tende d'emergenza di proprietà del Ministero dell'Interno o le roulotte del Dipartimento Protezione Civile.

Con riferimento all'orientamento normativo in materia, le aree idonee sono state individuate in funzione dei seguenti requisiti di massima:

- posizione di vicinanza rispetto all'area servita ed ai rischi considerati;
- assenza di rischi insistenti sulla zona;
- dimensioni sufficienti ad ospitare le strutture;
- posizione facilmente raggiungibile;

- disponibilità di servizi igienici o collegamenti con le principali reti di servizi (acqua, energia elettrica,
- smaltimento di acque reflue;
- proprietà pubblica dell'area.

In **Allegato 13** sono riportate le schede delle aree di ricovero scoperto(tendopoli) individuate, per ciascuna di esse è presente la sigla identificativo dell'area( es. AT01), una foto aerea, estratto cartografico e le caratteristiche dell'area con eventuali note.

Tali aree sono individuabili anche nelle cartografie allegate al piano.

### **6.3 Strutture Idonee al Ricovero Coperto per la Popolazione**

Le Strutture Idonee al Ricovero per la Popolazione corrispondono a edifici pubblici o altre strutture pubbliche coperte all'interno delle quali saranno ospitate le popolazioni evacuate. Tali strutture normalmente adibite ad altre attività (scolastiche, sportive, ecc.) saranno allestite in caso di emergenza con i necessari effetti lettereschi per poter ospitare un dato numero di persone.

Tali strutture sono state individuate in funzione dei seguenti requisiti di massima:

- proprietà pubblica della struttura;
- posizione di vicinanza rispetto all'area servita ed ai rischi considerati;
- assenza di rischi insistenti sulla zona;
- dimensioni sufficienti;
- disponibilità di servizi igienici;
- disponibilità di cucine;

In **Allegato 14** sono riportate le schede delle aree di Ricovero Coperto individuate, per ciascuna di esse è presente la sigla identificativo dell'area( es. AR01), una foto aerea, estratto cartografico e le caratteristiche dell'area con eventuali note.

Tali aree sono individuabili anche nelle cartografie allegate al piano.

### **6.4 Aree di Ammassamento Soccorritori**

Le aree di Ammassamento Soccorritori costituiscono i punti di raccolta e concentrazione dei mezzi, dei materiali e del personale necessario alle attività di soccorso (es. colonne mobili delle associazioni, ecc.).

Con riferimento all'orientamento normativo in materia, le aree idonee sono state individuate in funzione dei seguenti requisiti di massima:

- posizione di vicinanza rispetto all'area servita ed ai rischi considerati;
- assenza di rischi insistenti sulla zona;
- dimensioni sufficienti ad ospitare le strutture;
- posizione facilmente raggiungibile;
- disponibilità di servizi igienici o collegamenti con le principali reti di servizi (acqua, energia elettrica e smaltimento di acque reflue);
- proprietà pubblica dell'area.

E' state individuate un area idonee all'ammassamento dei soccorritori in località Capannori Piazza Aldo Moro.

In **Allegato 15** è riportata la schede dell'aree di ammassamento Soccorritori individuata, nella scheda è presente la sigla identificativo dell'area( es. AS01), una foto aerea, estratto cartografico e le caratteristiche dell'area con eventuali note.

Nello stesso allegato potranno essere aggiunte eventuali altre aree di ammassamento su indicazione della provincia di Lucca e della regione Toscana.

Tale area è individuabile anche nelle cartografie allegate al piano.

## **6.5 Strutture per il Deposito di Materiali**

Le Strutture per il Deposito di Materiali costituiscono i punti di raccolta del materiale necessario alla gestione dell'emergenza (effetti letterei, materiale elettrico, derrate alimentari, ecc.).

Esse coincidono con i magazzini comunali

In **Allegato 16** è riportata la scheda dell'area di deposito materiali individuata, nella scheda è presente la sigla identificativa dell'area (AM01), una foto aerea, estratto cartografico e le caratteristiche dell'area con eventuali note.

Tale area è individuabile anche nelle cartografie allegate al piano.

## **6.6 Strutture Sanitarie**

Sul territorio di Capannori non sono presenti strutture ospedaliere, viene fatto riferimento a quelle limitrofi dei comuni di Lucca e Pisa.

Ai fini dell'individuazione di strutture sensibili al verificarsi di situazioni d'emergenza, si riporta all'**Allegato 17** una tabella riassuntiva relativa alle RSA e Similari presenti nel comune.

## **6.7 Istituti Scolastici**

Ai fini dell'individuazione di strutture sensibili al verificarsi di situazioni d'emergenza, si riporta all'**Allegato 18** una tabella riassuntiva relativa agli Istituti Scolastici presenti nel comune.

E' possibile visionare l'ubicazione di tali strutture nella tavola B allegata al presente piano.

## **6.8 Aree e Strutture d'Interesse Storico Culturale**

Ai fini dell'individuazione di strutture sensibili al verificarsi di situazioni d'emergenza, all'**Allegato 19** viene riportata una tabella riassuntiva relativa alle Aree d'Interesse Storico e Artistico Vincolate individuate con Decreto Legislativo 490/99.

## **6.9 Strutture Ricettive e di Ristorazione**

Le principali Strutture Ricettive sono state attentamente censite in quanto possono rappresentare una risorsa ma anche un potenziale scenario di criticità.

E' infatti importante avere l'indicazione di quante e quali siano le strutture ricettive del comune così da avere il quadro della disponibilità di alloggi per ospitare le persone eventualmente evacuate.

Non va però dimenticato che le strutture ricettive, specialmente nel periodo estivo, possono ospitare un numero imprecisato di turisti e rappresentano quindi una criticità da non sottovalutare al verificarsi di una condizione d'emergenza.

Le seguenti strutture sono riportate all'**Allegato 20**.

## **6.10 Principali luoghi di aggregazione di massa**

Nell'**Allegato 29** sono riportati alcuni luoghi di aggregazione come impianti sportivi, cinema e biblioteche che possono rappresentare elementi sensibili in caso di evento.

## **7 RISORSE E CONTATTI**

Tutte le informazioni menzionate di seguito sono state acquisite con diverse modalità:

- mediante una attenta campagna di censimento dei dati sviluppata su tutto il territorio,
- mediante la consultazione di documentazione tecnica redatta da diversi Enti preposti,
- mediante i colloqui con i vari organismi coinvolti nel sistema di Protezione Civile.

Un passaggio fondamentale nel processo di elaborazione del Piano è stato appunto la raccolta e la riorganizzazione sistematica dei dati rappresentativi della realtà territoriale allo scopo di:

- identificare gli elementi territoriali ed ambientali vulnerabili per una completa valutazione dei rischi,
- individuare la natura e l'entità delle risorse disponibili per la gestione delle emergenze.

Per facilitare l'aggiornamento e la lettura tutte le tabelle di dettaglio sono riportate in **Allegato 20** del piano, in esso saranno censiti:

- il Volontariato
- Le Risorse Comunali
- Risorse di Privati utili ai fini di Protezione Civile
- Le Forze di Polizia
- Altri Enti e Strutture d'Interesse